LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — Sabato 16 Febbraio 1918 — ROMA — Sabato 16 Febbraio 1918 — Num. 47

IL COMUNICATO DI STASERA

Attività di artiglierie su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 15 Febbraio 1918.

Moderata attività combattiva lungo tutta la fronte, con efficaci azioni di molestia delle nostre artiglierie contro lavoratori nemici in Val Giudicarie e scambi di fucilate tra pattuglie in Val Lagarina.

DIAZ.

La classe austriaca del '900 entra in linea

ZONA DI GUERRA, 14.

Dopo i falliti tentativi contro il Val Bella, gli austriaci sono rimasti fermi. Nelle loro linee si stanno completando i rimaneggiamenti dei battaglioni. In complesso, il lavoro di riorganizzazione è servito assai più a migliorare la qualità dei combattenti che ad aumentarne la quantità. Attraverso queste cronache, di qualche settimana, abbiamo potuto seguire, crediamo, con sufficiente precisione i movimenti nelle retrovie nemiche.

Battaglioni germanici sulla nostra fronte si può dire non ne esistono più; hanno volta a volta ceduto il posto a truppe ungheresi. Oggi, a rimaneggiamento quasi completato, si può affermare che la situazione delle forze nemiche risponde su per giù a questi dati: una prima linea rada e di qualità scadente tra lo Stelvio ed Astico; migliori truppe, in questo settore, sarebbero solo sul ghiacciaio dell'Adamello e agli sbarramenti di Val Giudicaria, dove anche i battaglioni di riserva sono più numerosi. In Val Lagarina e Val d'Astico il presidio delle prime linee e delle retrovie, dove sono ammassati i battaglioni di marcia, è assai più importante e mantenuto sempre in istato di completa efficienza; più numerose anche le artiglierie pesanti. Occorre ricordare che questo settore, dove non si sono svolte azioni importanti dell'offensiva del maggio 1916, è quello più volte indicato da Conrad come adatto ad un allargamento delle operazioni di iniziativa austriaca tra Piave e Brenta, qualora dovessero esser riprese.

Le "Caserme della morte,,

Immutate sono le forze sull'altopiano di Asiago e sul massiccio del Grappa, settore eccezionalmente sensibili, sia per i nostri che per il nemico, e nei quali è necessario considerare il nostro dovere costante di mantenere tra le forze italiane e quelle austriache un equilibrio ininterrotto, per accrescere le garanzie che la stabilità delle linee rafforzate possono offrire. Sul Piave, da quando il nemico si dovette ritirare da Tenson a Boroevic lasciò il comando delle Isonz-Armee, pare si sia verificata qualche diminuzione di forze. Comunque, la funzione del settore tra il Montello ed il mare, sia per le possibili offensive, sia per quelle difensive, è subordinata allo sviluppo che potrebbero prendere le operazioni di qua e di là dal Brenta, sui due massicci. Assai più adatto appare invece questo settore piano, di là dal fiume, per gli sfruttamenti che il nemico può farne: per riposo di truppe, parchi d'artiglierie, grandi depositi di viveri e munizioni, campi di aviazione, d'automobili, ecc.

Il complesso delle forze nemiche, secondo il computo che attualmente può farsene, risponde dunque ad una cifra di battaglioni sufficienti per iniziare, quando il Comando nemico lo voglia, quella serie di operazioni che è facile prevedere, contemporanee all'offensiva in Francia, e destinate ad immobilizzare i nostri, fermar qua le forze italiane ed alleate che il nemico suppone potrebbero essere inviate in Francia. «Fronte di riserva» — lo Stato Maggiore austriaco chiamò la nostra. Sulla fronte di riserva sono già apparsi i soldati della classe ultima chiamata, 1900. Non volontari, come fino ad ora se ne trovavano fra i prigionieri, ma reclute regolarmente arruolate con le ultime visite.

Il '900 stava venendo su regolarmente, e doveva andare alle armi, nella sua totalità, fra il marzo e l'aprile; improvvisamente, a fine gennaio, un decreto fissa per il 6 febbraio la presentazione; intanto continuano le visite. I già arruolati sono già in caserma; qualcuno incorporato con anticipo è già in linea. Ma i giornali nemici non fanno che deplorare la percentuale assai bassa di abili: pubblicano le statistiche: su 8 inscritti, 3 abili; su 12, solo 4. E così di seguito. Lo Slovenec, sempre pronto ad insorgere contro il dissanguamento imposto agli slavi dalla casta militare, fa un tragico quadro della gioventù slava. «Le caserme di Vienna sono le caserme della morte. Molti diciassettenni che dall'anno scorso furono dichiarati abili, si trovano oggi negli ospedali con la tubercolosi, e molti sono già morti. Essi sono cresciuti con l'insufficiente e modesto alimento. I giovanetti chiamati a prestar servizio hanno davanti agli occhi, nelle caserme, i loro predecessori. Questa gioventù ha la prospettiva di andare completamente perduta per la vita e per la società, come i giovani dell'anno scorso». Comunque, questa è la truppa con cui il Comando Supremo austriaco dovrà sostituire le perdite di primavera.

Il "sostituto dell'Imperatore,,

Perdura forse ancora la fase di riordinamento dei Comandi; essa terminerà probabilmente in questi giorni, dopo il decreto russo di smobilitazione. Vari generali austriaci, uomini di valore, resi... disoccupati dalle truppe di Lenin, erano forse già destinati in pectore ad alti comandi sulla fronte italiana, l'unica rimasta allo S. M. nemico. Ma finchè Trotzki non si decideva, meglio tenerli più vicino alla Galizia che al Piave. Ora che ogni e qualsiasi forma di pericolo russo è scomparsa, ecco che si incomincia a sentire qualche nome nuovo nelle retrovie friulane. Boroevic si reca a rendere omaggio all'Imperatore, e dopo qualche giorno un generale non ignoto — Boehm Ermolli — viene elevato al grado di feld-maresciallo, titolo altamente onorifico, che o compensa segnalati servizi, od ha il grado e la dignità necessari per assumere più alti comandi. Intanto, a noi resta ancora da conoscere con precisione se Conrad abbia lasciato il suo comando, e chi ha sostituito Boroevic al comando dell'armata schierata sul Basso Piave. E' probabile che la sistemazione definitiva dei comandi coincida con la ripresa delle azioni. Intanto, qualche testa alta, che non si sapeva dove collocare, trova posto fra la Corte e gli alti Comandi: l'arciduca Eugenio, che ha dovuto cedere a Boroevic il comando generale del fronte sud-occidentale, è stato nominato «sostituto dell'Imperatore» nel Comando in capo della guerra. Si tratta evidentemente di una carica puramente decorativa, creata per non menomare un membro della famiglia imperiale.

Mentre l'attesa si prolunga, piccole azioni locali, colpi di mano di fanterie, bombardamenti aerei sulle coste e nelle retrovie nemiche brillamenti di mine e puntate di arditi si seguono con molta frequenza da qualche giorno, per nostra iniziativa, qua e là su tutta la fronte. Il nemico replica senza vigore: qualche prigioniero passa nelle nostre retrovie. Colpi di mano non dissimili da quelli che i francesi e gli inglesi van conducendo sulla loro fronte; piccole operazioni di tasteggio, assaggio; capatine in casa altrui, per vedere o sapere qualche cosa. E grandi voli di ricognizione sulle retrovie, aeroplani che abbattono i draken scrutatori, movimenti intensi nelle retrovie austriache. Tempo sereno.

VICE.

L'Imperatrice Taitù è morta

LONDRA, 15.

L'«Agenzia Reuter» ha da Addis Abeba in data 12 corr. che l'ex-Imperatrice Taitù è morta.

L'ex-imperatrice Taitù, che per lungo tempo aveva avuto una parte influente nella politica etiopica, era ormai da anni perfettamente in disparte, e dopo aver passato un periodo di prigionia, era stata relegata in un convento. Durante il regno di suo marito Menelik ella aveva rappresentato le forze etiopiche tradizionali avverse alla politica del grande imperatore, le quali ebbero un periodo di fortuna dopo la morte di lui e poi tramontarono del tutto con i rivolgimenti ulteriori che segnarono il tramonto definitivo della stella della potente donna.

Il lavoro della Missione americana

per la coordinazione delle forze in Europa

WASHINGTON, 15.

Il Segretario di Stato ha pubblicato la seguente relazione sui lavori della «Missione speciale di Guerra» recentemente tornata dall'Europa:

«Da un esame del rapporto del colonnello House capo della Missione Speciale di Guerra, che visitò la Gran Bretagna e la Francia in novembre, risulta come egli sia riuscito nel suo proposito di stabilire un definito piano di lavoro per la prosecuzione della guerra colla cooperazione dei governi rappresentati alla Conferenza tenuta in Parigi nei vari campi di attività valendosi delle risorse delle nazioni in guerra colle Potenze centrali e coordinandone l'uso sotto una comune autorità, evitando così le dispersioni ed incertezze derivanti da un'azione indipendente.

«I risultati delle Conferenze, come dimostra il rapporto sono molto soddisfacenti per questo Governo, in primo luogo perchè indicano che le Conferenze sono state inspirate dal desiderio del reciproco aiuto e secondariamente perchè gli accordi cui esse condussero, quando saranno in piena attuazione, aumenteranno grandemente l'efficienza degli sforzi che ora fanno gli Stati Uniti e gli Alleati nel loro conflitto contro la Germania e l'Austria-Ungheria.

«Un riepilogo dei risultati ottenuti alle Conferenze e delle raccomandazioni fatte dalla Missione Americana indicherà l'importanza del lavoro eseguito e la praticità dei metodi adottati e che sono raccomandati nel rapporto.»

Relazione sui risultati conseguiti:

Diplomatici

1. Piena e franca discussione fra il Colonnello House, come Rappresentante Speciale del Governo degli Stati Uniti, ed i Capi dei Governi inglese, francese ed italiano, riguardo alla politica di guerra degli Stati Uniti e dei loro Alleati sulla guerra.

2. — Partecipazione dei membri della Missione ad una riunione del Gabinetto Britannico di guerra ove fu tenuta un'ampia ed utile discussione circa i bisogni degli Alleati e l'estensione dell'aiuto da fornirsi dagli Stati Uniti.

3. — Partecipazione degli Stati Uniti ad una Conferenza di guerra tenuta dagli alleati il 29 novembre in Parigi. In questa conferenza vennero aboliti tutti i discorsi preliminari ed appena una mezz'ora dopo che era stata convocata dal Presidente Clémenceau già si era ripartita in Commissioni di lavoro.

4. — Partecipazione degli Stati Uniti ad una seduta del Supremo Consiglio di Guerra tenuta a Versailles il 1. dicembre; vi si trovarono i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e degli Stati Uniti per un primo passo onde assicurare unità di controllo degli eserciti del fronte occidentale. Quella riunione, la prima del genere, assicura pel futuro unità nell'aiuto da parte degli Stati Uniti agli alleati.

5. — Primi passi fatti per stabilire una più perfetta unione fra i Comandi Generali degli Stati Uniti e degli Alleati.

Navali

1. La formazione di un Consiglio navale interalleato per coordinare l'opera delle forze navali degli Stati Uniti e dei loro Alleati nella guerra, in modo che queste forze possano in avvenire operare come una sola nella prosecuzione della guerra sul mare ed in congiunzione colla forza di terra.

2. Un accordo fra l'Ammiragliato inglese ed il *Navy Department* per attuare alcuni progetti relativi alla continuazione della guerra contro i sottomarini.

3. La formazione di un impianto definitivo per la più attiva utilizzazione delle forze navali americane in unione con quelle delle nazioni impegnate nella guerra delle Potenze Centrali.

4. Un accordo coll'Ammiragliato inglese per cui è reso possibile che gli ufficiali della Marina americana siano tenuti pienamente informati delle operazioni e della politica dell'Ammiragliato in modo che sia assicurata una perfetta cooperazione fra questo ed il *Navy Department*.

5. Riorganizzazione delle forze navali americane nei porti francesi.

6. Assicuravasi un quadro completo e particolareggiato del problema navale nelle acque europee.

Militari

1. Dopo conferenze durate trenta giorni coi Capi di Stato Maggiore, e membri dello Stato Maggiore Generale e Comandanti in capo degli Eserciti Alleati sul fronte occidentale come pure coi funzionari superiori civili dei rispettivi Governi, l'entità dello sforzo militare che si propongono gli Stati Uniti fu chiaramente determinato.

2. Tenuta presente tale determinazione furono intrapresi negoziati allo scopo di impiegare le risorse pel mutuo vantaggio di tutte le Nazioni impegnate nella guerra contro la Germania. Il contributo degli Stati Uniti in tale compito fu determinato e così pure quello dei Paesi alleati.

Questa convenzione assicura l'intera fornitura di quanto può occorrere alle truppe americane mandate in Europa durante l'anno 1918.

3. Incondizionato appoggio alla risoluzione adottata dalle Conferenze interalleate circa l'istituzione di una Commissione consultiva interalleata coll'incarico di consigliare le autorità navali di ciascuna nazione riguardo alla distribuzione del tonnellaggio in modo da consentire di realizzare lo sforzo militare americano.

4. Completo esame fatto del problema dello sbarco in Europa delle forze militari americane e del trasporto delle medesime e delle forniture alle basi delle operazioni militari.

5. Accordi presi per una più completa cooperazione fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia nella produzione di strumenti militari e provviste di ogni genere.

6. Progetti fatti per la conveniente organizzazione sotto il controllo navale e militare di porti di sbarco delle truppe e per lo scarico delle merci in relazione alla più economica utilizzazione del tonnellaggio.

7. Partecipazione nelle deliberazioni militari del Consiglio Supremo di guerra come un passo verso l'efficace ed accentrata unità di controllo delle operazioni militari.

Finanze

1. Complete e dettagliate conferenze con i rappresentanti finanziari di Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone, Grecia, Rumania e Russia col proposito di determinare l'estensione dello sforzo finanziario necessario da parte degli Stati Uniti per cooperare convenientemente con quei Governi nei provvedimenti finanziari per la prosecuzione della guerra contro le Potenze centrali.

2. Conferenze coi rappresentanti degli Stati sopra indicati al fine di perfezionare l'organizzazione di un Comitato interalleato, quale ufficio di precedenza la cui incombenza sarebbe di considerare la relativa importanza ed urgenza delle richieste finanziarie da farsi per il concorde sforzo degli Stati in guerra colle Potenze centrali.

(Il vice-segretario del Tesoro, Crosby, membro finanziario della Missione, è rimasto in Europa per fungere da presidente del Consiglio interalleato).

3. Inizio di accordi per il conveniente funzionamento degli acquisti, per parte dei paesi in guerra colla Germania di provviste nei paesi neutrali.

4. Partecipazione nelle discussioni finanziarie della Conferenza interalleata.

Navigazione

1. Complete e dettagliate relazioni al tonnaro circa la perdita totale di tonnellaggio dovuta ai rischi di guerra e marina dal 1.o agosto 1914 al 3 settembre 1917.

2. Fu determinata la presente produzione del nuovo tonnellaggio da parte degli Alleati durante l'anno 1918.

3. Il conveniente impiego del tonnellaggio esistente in modo da ottenerne la massima utilizzazione fu stabilito nella seguente decisione presa dalla conferenza interalleata:

«Gli alleati considerando che i mezzi di trasporto marittimo a loro disposizione come pure le provviste di cui sono forniti devono essere utilizzati in comune per il proseguimento della guerra hanno deciso di creare un organizzazione interalleata per coordinare la loro azione a quello scopo e di stabilire un programma comune, costantemente tenuto al corrente, che li metta in grado mediante la massima utilizzazione delle loro risorse di restringere le loro importazioni, al fine di poter disporre della maggiore quantità possibile di tonnellaggio per il trasporto delle truppe americane.

4. L'intera questione dell'impiego del tonnellaggio neutrale in conformità delle proposte fatte dai paesi neutrali riguardo a questo tonnellaggio fu esaurientemente discussa e furono concordati sostanzialmente progetti miranti al favorevole risultato delle trattative pel tonnellaggio coi detti paesi neutrali.

5. Fu completata l'ispezione dei porti di sbarco delle truppe americane e loro forniture e fatti progetti per il più sollecito sbarco delle truppe e dei carichi, in modo da permettere il ritorno dei vapori ai loro porti di partenza col minore ritardo possibile.

Commercio di guerra

1. Complete e dettagliate conferenze ebbero luogo coi rappresentanti d'Inghilterra, Francia ed Italia, circa i procedimenti del blocco ed una piena intesa fu ottenuta sui criteri adottati da quegli Stati.

2. Un gran numero d'informazioni fu ottenuto in ordine al razionamento della richiesta della Svizzera, Norvegia, Svezia, Danimarca ed Olanda.

3. Un accordo fra il *War Trade Board* e la Società Svizzera di sorveglianza fu ottenuto ed attuato tra i delegati svizzeri ed il presidente, Mc. Cormick, del *War Trade Board*.

4. Furono presi accordi per la partecipazione degli Stati Uniti nelle deliberazioni della Commissione internazionale permanente sui contingenti sedente in Parigi ed in quella della Commissione interalleata di Berna (Svizzera).

5. Schemi di progetti da approvarsi dal *War Trade Board* furono fatti per l'istituzione di rappresentanti ed uffici del *War Trade Board* in Londra e Parigi.

Industria di guerra

1. Uno studio dettagliato venne fatto sull'organizzazione del Ministero inglese delle munizioni e dei riparti approvvigionamenti dell'ammiragliato inglese e del Ministero della guerra britannico e si procedette ad una completa analisi dei fatti dei dati posseduti da questi dipartimenti del Governo inglese. Il rapporto relativo ai risultati di queste investigazioni fu una completa esposizione dei metodi usati in Inghilterra per provvedere l'esercito e la marina di munizioni ed altro materiale e contiene statistiche concernenti la mutua cooperazione occorrente per fornire convenientemente le forze armate dei paesi in guerra con le potenze centrali.

2. Venne fatto un esame del sistema praticato nella Gran Bretagna relativamente all'attuazione dei controlli governativi e all'organizzazione dell'industria del paese.

3. Partecipazione alla Conferenza interalleata in Parigi e particolarmente alle riunioni delle varie nazioni alleate circa questioni riguardanti le munizioni.

4. Complete conferenze coi rappresentanti dell'*Ordinance Department* degli Stati Uniti in Francia e dei Ministeri delle Munizioni inglese e francese i cui risultati furono argomento di un rapporto sottoposto al *War Department*.

Vettovagliamento

1. — Fu ottenuta un'accurata valutazione complessiva delle vettovaglie possedute dalle nazioni alleate e della quantità da fornirsi dal Nord America durante l'annata che finirà col 1. ottobre 1918. Informazioni telegrafiche non essendo soddisfacenti furono necessari rapporti personali cogli uffici statistici e colle Amministrazioni dei viveri dei paesi interessati per ottenere i dati necessari.

2. — L'ammontare delle spedizioni di viveri richiesti al Nord America per il Regno Unito, la Francia e l'Italia fu fissato per l'anno 1918. E' da ritenersi che il programma elaborato nella conferenza con i vari rappresentanti interalleati circa la fornitura di viveri procurerà grandi agevolazioni per la distribuzione delle medesime con un minor costo di tonnellaggio e trasporti.

3. — Per facilitare agli Stati Uniti l'esame della questione del controllo delle provviste nel Nord America furono fatti progetti pei quali venne convenuto coi governi di Gran Bretagna, Francia ed Italia che avrebbero stabilito un legale e coercitivo controllo dei viveri pei loro paesi.

4. — La creazione da parte della Conferenza interalleata di Parigi di un Comitato Scientifico Internazionale per l'alimentazione composto di due rappresentanti per ciascuna nazione degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia, che terrà continue sessioni in Europa per lo studio dell'alimentazione degli Alleati e funzionerà quale corpo consultivo per le Amministrazioni dei Consumi delle nazioni sopra indicate.

5. — Il d.r Taylor, delegato dell'Amministrazione dei Consumi della Missione, rappresentò il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti in una Conferenza tenutasi in Parigi per esaminare il problema della produzione dei viveri nei paesi alleati durante l'anno 1918. In questa Conferenza venne creato un Comitato interalleato dell'Agricoltura composto di un delegato per ciascun paese degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia ed Italia che sederà in permanenza in Europa e fungerà come Ufficio consultivo dei governi sopraindicati.

Raccomandazioni

1. — Che gli Stati Uniti adoperino tutta la loro influenza per assicurare intera unità di sforzo militare, navale ed economico fra loro ed i paesi con loro alleati nella guerra.

2. — Poichè la fine vittoriosa della guerra può essere grandemente affrettata per gli Stati Uniti ed i loro alleati coll'estensione del programma navale degli Stati Uniti occorre che il Governo, ed il popolo degli Stati Uniti facciano ogni sforzo per conseguire tale risultato con una sistematica coordinazione delle risorse di uomini e materiali.

3. — Che le forze combattenti degli Stati Uniti siano spedite in Europa con il minore possibile ritardo dipendente dall'istruzione ed equipaggiamento.

Il lutto della Polonia per la pace Ukraina

ZURIGO, 15.

Il giorno in cui fu conclusa la pace degli imperi centrali con l'Ucraina, fu un giorno di lutto nazionale per i polacchi dell'Austria. La cessione all'Ucraina della provincia di Cholm formò l'oggetto di vive discussioni, e la stampa locale dichiarò la notizia assai penosa. L'impressione fu tale che i teatri ed i cinematografi sospesero le rappresentazioni.

Il corrispondente da Vienna delle *Munchener Neueste Nachrichten* telegrafa che in molte case di Cracovia furono esposte le bandiere abbrunate.

In una riunione di tutti i partiti vari oratori parlarono con grande violenza contro la cessione di terre polacche all'Ucraina. L'assemblea approvò infine un ordine del giorno di protesta. Mentre la riunione aveva luogo, davanti al Municipio, nella strada, si svolgevano grandi dimostrazioni. I vetri del palazzo dove risiede l'austrofilo Comitato nazionale polacco vennero rotti a sassate.

Ma non solo in questa provincia la pace con l'Ucraina è stato motivo di delusione. A Vienna, malgrado che Czernin sia stato accolto con grande entusiasmo dal suo ritorno da Brest Litowsk, vi è chi si lagna perchè non ha chiesto l'Ucraina una quantità maggiore di cereali e si osserva d'altra parte che vi è chi parla della possibilità di una lega doganale ma non di dazi di favore. La pace con l'Ucraina ha causato, come abbiamo visto, la rottura tra i polacchi e il Governo.

«I polacchi — telegrafa il corrispondente viennese — della *Vossische Zeitung* sono passati, a motivo dell'Ucraina, alla più aspra opposizione ed hanno così interamente distrutta l'antica maggioranza governativa. Il nuovo blocco democratico czeco del diritto statale, nato dalla fusione di quattro partiti lancia dalle colonne del *Narodni Listy* un appello al popolo in cui è detto che la pazienza è alla fine e che è impossibile continuare a rimanere semplici spettatori poichè è giunto il tempo della partecipazione attiva».

La ripercussione negli elementi polacchi dell'Austria.

La *Vossische Zeitung* ha da Leopoli: Il conte Szepticki si è dimesso da Governatore militare austriaco, anche Rosner, rappresentante del Ministero austro-ungarico degli Esteri a Varsavia si è dimesso.

E' probabile che un Gabinetto Stecki sostituisca quello ritiratosi.

Le elezioni pel Consiglio di Stato indette pel 27 non si tengono, perchè erano state indette anche per i distretti ora assegnati all'Ucraina.

L'opinione generale — conclude il corrispondente — è che l'indipendenza polacca corra grave pericolo. La Polonia ritornerà ad essere una regione occupata dalla Lega. Per la soluzione in senso austriaco si esita.

Lo *Stuttgarte Tageblatt* ha da Berlino che la soluzione austro-polacca si ritiene definitivamente caduta.

Il Governatore della Galizia conte Huhn è stato chiamato d'urgenza a Vienna ed è stato ricevuto dall'Imperatore Carlo.

Stanek, presidente dell'Unione parlamentare czeca, ha avuto un colloquio ieri con i *leaders* polacchi, i jugoslavi ed ucraini per l'azione comune contro il governo.

A Varsavia sono arrivati tre delegati del generale Dovbor Rusnicki, comandante delle truppe polacche della Russia.

Il partito nazionale boemo per la creazione di un regno czeco

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: Il *Narodni Listi* di Praga pubblica un appello al popolo czeco, nel quale annunzia la costituzione del partito democratico del diritto di Stato, sorto sotto la presidenza di Kramarz, dalla fusione dei partiti nazionali, per radunare tutte le forze per la creazione di un regno czeco slovacco, volontà irrevocabile della nazione che, dopo secoli di oppressione, di aspirazioni e di lotta, è pronta a qualsiasi sacrificio per raggiungere tale scopo.

Alla Camera

Una notevole parte della seduta di ieri è stata occupata dalla discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere chiesta dal procuratore del Re di Alessandria contro l'on. De Giovanni per il noto discorso tenuto in treno nel novembre scorso.

In verità le due ore di tempo trascorse in questa discussione potevano essere impiegate più utilmente. Gli oratori del gruppo socialista hanno inscenata una larga discussione sul merito dell'accusa e sulla prova del reato che era fuor di posto e che ha trasformato per qualche ora Montecitorio in un'aula di Tribunale, e non di quelle in cui si dibattono i maggiori processi... Lo sforzo dell'on. Basaglia prima, e dell'on. Modigliani dopo, è consistito nel riferire in un certo modo la disgraziata frase pronunziata dall'on. De Giovanni per dimostrare che l'incauto deputato socialista avrebbe soltanto detto o inteso di dire che «se «tutti» i popoli avessero fatto come la Russia, la guerra sarebbe finita da un pezzo...». Gretta dissertazione che non si può nemmeno definire curialescamente «elegante», perchè non si trattava oggi di «giudicare» il De Giovanni, ma di spogliarlo da quella immunità parlamentari che sono concesse dallo Statuto soltanto per evitare denunzie determinate da persecuzioni politiche a danno dei rappresentanti del paese. E nel caso speciale anche il sospetto di persecuzione era escluso dal fatto che la denunzia venne presentata ed il procedimento sollecitato anche da privati cittadini i quali si rivolsero spontaneamente all'autorità, senza aver prima di allora nemmeno veduto l'on. De Giovanni.

La Camera non poteva non concedere la chiesta autorizzazione e l'ha concessa. Vedrà poi il magistrato se ricorrano o meno nel fatto dell'on. De Giovanni gli estremi del reato che il decreto del novembre scorso ha voluto punire.

Il generale Marazzi ha tentato di pronunziare un'aspra critica della condotta della guerra. Ma la Camera non gli ha consentito di svolgere le sue argomentazioni che avevano un doppio torto. Erano anzitutto inopportune nel momento in cui vi è una Commissione nominata con l'espresso incarico di indagare su tutte le cause, prossime e remote, del rovescio di Caporetto; ed erano particolarmente pericolose e dannose nel critico momento della guerra in cui venivano pronunziate, momento che non consente possa insinuarsi nell'animo dei nostri soldati solo il sospetto che capi antichi e attuali non abbiano compiuto tutto il loro dovere. Simili indagini poi non possono essere fatte da un'assemblea politica, ma debbono essere necessariamente riservate a organi tecnici scevri di passioni di parte. Inoltre il discorso Marazzi non apparve ai più nè equilibrato, nè sereno nella critica verso alcuni nostri condottieri. Il generale Alfieri interpretò esattamente il sentimento della Camera pregando l'oratore di rinviare, per il bene dell'esercito, ad altro tempo il suo discorso.

La seduta

Seduta del 15 febbraio 1918.

Presidenza del vice-presidente on. MORELLI-GUALTIEROTTI

La seduta si apre alle 14. Il segretario on. AMICI Giovanni legge il processo verbale che è approvato.

L'on. SPERANZA prende la parola per dichiarare che se ieri fosse stato presente nella votazione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni si sarebbe astenuto. Protesta poi contro i resoconti di alcuni giornali. Dice che un giornale amico del Governo ha dato una versione inesatta della seduta. Il Governo dovrebbe tutelare la dignità dei deputati. (Commenti).

INTERROGAZIONI

La moralità dei pubblici spettacoli

L'on. Capitani interroga il Ministro dell'interno: «per sapere se non ritenga opportuno e necessario nel momento attuale di proibire gli spettacoli dei caffè-chantants, i quali urtano palesemente contro i sentimenti e lo spirito di severa compostezza che animano il Paese nella fiduciosa attesa».

L'on. BONICELLI afferma che il Governo deve preoccuparsi in questo momento di dare agli spettacoli un'impronta confacente con la serietà del momento che attraversiamo. Doveva tenersi conto però di tutto il personale che vive con i «cafè-chantants»; il Governo perciò ha creduto di disciplinare il meglio possibile gli spettacoli...

TURATI. Allora perchè avete chiuso i «cafè-chantants» solamente a Milano?

L'on. DE CAPITANI si rende conto delle ragioni dette dal Sottosegretario all'interno e raccomanda una sorveglianza attiva su tutti gli spettacoli.

L'assicurazione ai pescatori

All'on. Abisso, che ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'industria, Commercio e Lavoro: «per sapere se non creda equo ed opportuno studiare il modo per estendere ai pescatori l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e per venire in aiuto di questi modesti lavoratori del mare anche nei casi d'invalidità e di vecchiaia», l'on. MORPURGO dichiara che il Governo si occupa della questione sollevata dall'interrogante.

L'on. ABISSO prende atto delle dichiarazioni dell'on. Sottosegretario e insiste perchè il Governo provveda.

L'on. Monti-Guarnieri interroga il ministro dell'interno: «per sapere se non intenda doveroso ordinare immediatamente che durante il periodo di guerra, nei luoghi di pubblico ritrovo, sia rigorosamente vietata qualsiasi rappresentazione drammatica e specialmente cinematografica che non sia ispirata a sensi di moralità e di patriottismo, minacciando l'immediata chiusura dei luoghi medesimi in caso di inadempienza».

L'on. BONICELLI dice che l'interrogante non ha che a denunziare gli abusi e il Governo provvederà.

L'interrogante lamenta che il Governo permetta gli spettacoli di *grand-Guignol*, dove il popolo impara a scassinare le casse-forti, a rubare le donne degli altri; apprende la malavita, insomma. Si scaglia specialmente contro la produzione cinematografica di questo genere, suscitando vive approvazioni anche dalle tribune, e conclude confidando nel Governo per un'opera di epurazione. Il cinematografo deve, se può, educare, mai pervertire. (Approvazioni vivissime).

Il gen. MONTANARI prega l'on. Monti-Guarnieri di rimandare la sua interrogazione sugli imboscati, in attesa che venga discussa la mozione già presentata in proposito da altri deputati, mozione che gli permetterà di trattare l'argomento con la larghezza necessaria.

L'interrogante aderisce.

* * *

All'on. Pala, che interroga il ministro dei lavori pubblici «per sapere se abbia avuto notizie del recente scontro ferroviario sulle linee delle Ferrovie Reali sarde in prossimità della stazione di Oschiri, e se non creda sia il caso di adottare energici provvedimenti perchè fatti simili, incredibili su quelle linee, non abbiano a ripetersi», l'on. DE VITO risponde spiegando i fatti e assicurando che il Governo adotterà tutti i provvedimenti del caso.

L'interrogante non è soddisfatto e chiede che il Governo faccia finalmente giustizia alla Sardegna. Non bastano le parole, ci vogliono i fatti. (Approvazioni).

Autorizzazioni a procedere

L'on. MONTI-GUARNIERI parla sulle sette domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Toscano per contravvenzioni, ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa. L'oratore è contrario alle conclusioni della relazione che conclude negando l'autorizzazione e ne spiega le ragioni. E' tempo di finirla con queste immunità parlamentari: ieri la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni, ora deve concederla contro l'on. Toscano. (Approvazioni).

L'on. VALIGNANI sostiene le conclusioni della relazione, affermando, fra l'altro, che i querelanti non hanno sporto querela per gli articoli firmati dall'on. Toscano, ma per quelli non firmati e pubblicati nel giornale che il deputato di Messina dirige. (Commenti — rumori).

Il primo centenario della navigazione a vapore

Con Decreto luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro dei trasporti on. Bianchi, è stato bandito un concorso per solennizzare, nell'unico modo che l'austerità del momento consenta, il primo centenario della navigazione a vapore in Italia.

La fine della seduta di ieri

Un tumulto per il discorso Marazzi

L'on. Corniani

Ieri in fine di seduta, dopo concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni, si è ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Primo oratore è stato l'on. Catugno.

L'on. CORNIANI inizia il suo discorso constatando con viva soddisfazione le dichiarazioni dell'on. Orlando sul completo accordo con gli Stati Alleati per il raggiungimento del comune programma. Si augura che abbiano buoni effetti le trattative a Londra per i nostri rifornimenti principali, grano e carbone. L'on. Orlando ha rassicurato che le rivendicazioni nazionali sono riconosciute per intero dagli Alleati che ritiene conveniente dare compensi agli jugoslavi nell'Adriatico per attirarli a noi e distaccarli dall'Austria come per altro vi sono altri slavi come gli czechi della Boemia più insofferenti del dominio austriaco.

Gli accordi di Versailles dovrebbero determinare una più efficace azione di guerra;

L'on. Marazzi

L'on. MARAZZI comincia col dire che parla a nome dell'Unione Parlamentare alla quale si onora di appartenere. Afferma che l'Unione sente come ogni altra coalizione parlamentare il più alto e nobile patriottismo e respinge le insinuazioni di disfattismo che sono state lanciate a quanti vogliono serenamente esaminare gli atti del Governo.

Non a gente — dice — che non ha solo fatto dei discorsi ma che ha saputo vincere si rivolgono simili ingiurie. L'oratore passa ad occuparsi della prossima offensiva nemica. Afferma che essa avverrà principalmente sul fronte italiano. Le forze dell'Intesa, dice, vanno dal Mare del Nord all'Adriatico: le maggiori forze sono sul fronte francese le minori sul fronte italiano. Lo scoglio della Svizzera rende difficili e tortuose le relazioni fra i due fronti. Che faranno gli Imperi Centrali? Seguiteranno la politica militare seguita finora: si getteranno cioè sulle nostre masse? Quando eravamo in territorio nemico le minaccie di aggiramento potevano essere possibili; oggi la minaccia è più grave. D'altra parte il fronte che più si presta a concentramenti austriaci da una parte e tedeschi dall'altra è proprio il fronte italiano.

Il territorio francese è desolato; le campagne sono distrutte, le città annientate: la linea che divide le forze tedesche da quelle francesi, il reticolato, può subire anche inflessioni di parecchi chilometri senza che ciò influisca definitivamente sulla guerra. Attorno a Parigi e a Calais stanno le artiglierie di difesa. Invece da noi i nemici hanno obiettivi di prim'ordine quali Venezia, Padova, le industrie tessili, le fabbriche d'armi, sicchè con risultati militari anche mediocri riuscirebbero a impadronirsi di centri d'attività non indifferenti. Ma ci sono ragioni politiche a tentare l'offensiva sul nostro fronte. Esso crede che la compagine italiana sia debole, quantunque il valore dell'eroico e magnifico esercito nostro abbia sorpassato ogni aspettativa, il nemico desidera di schiacciarci. Per persuadersene basta leggere i giornali e le riviste tedesche.

Il nostro governo ha detto a Versailles parole alte e nobili. A me soldato piace che il Presidente del Consiglio abbia detto così eloquentemente della resistenza italiana: ma non bastano i discorsi, ci vogliono i fatti. Non ci basta restare sulla difesa; abbiamo bisogno di schiacciare il nemico! Il governo presentemente ha parlato chiaro: noi non possiamo appagarci di promesse purchè il pericolo è grave ed è necessario che anzitutto le artiglierie siano sul posto prima che si sferri l'attacco nemico.

Parla di un esercito di manovra, o meglio di riserva. L'idea è ottima; ma io avrei voluto che essa fosse completata con l'istituzione del Comando unico. Questo esercito di manovra sarà raccolto nel centro del fronte unico; sarà quindi più facile che esso arrivi prima in Francia che in Italia. Questa opinione non è semplicemente la mia: essa è divisa da tanti altri generali che hanno, come me, in coscienza e la competenza.

L'on. MARAZZI parla quindi della Commissione d'inchiesta, della quale critica la costituzione dicendo che la Commissione dovrebbe essere perfezionata nei fini e nei mezzi. Dovrebbe essere una vera Commissione parlamentare. Esamina il decreto che instituisce la Commissione e le disposizioni che riguardano le modalità delle informazioni e delle testimonianze. Il disastro di Caporetto — egli dice — è la conseguenza di fatti remoti dipendenti da molti ministeri, da molti uomini. Vi è una serie di cause e di fatti da esaminare per sapere i rapporti fra il Comando Supremo e i Comandi in sott'ordine e gli altri servizi. Se si trattasse di un solo rovescio militare, di un solo errore, e vi fossero stati molti combattimenti sfortunati, non mi sentirei di condannare un solo capo. Ma si tratta di una catena di fatti. Caporetto è il corollario della Bainsizza e della Hermada. Duecento e più generali furono allontanati dal fronte per semplici pressioni e con semplici telefonate.

La vittoria di Gorizia fu sterile per il ritardo nelle operazioni sull'Isonzo, per la deficienza dei servizi. Alla richiesta di truppe fresche fu risposto che i reticolati si rompevano coi denti dei soldati. (Commenti). Il ritardo delle operazioni sull'Isonzo fu causato dalla scarsa organizzazione e dalla mancanza del necessario. Altre cause furono: la condotta delle operazioni dallo Stelvio a Monfalcone, gli attacchi tutti frontali, l'aver disseminato l'artiglieria di grosso calibro che doveva essere concentrato perchè era poca, la scompaginazione della II e III Armata per correre nel Trentino e far fronte alla cosidetta spedizione punitiva.

A queste cause bisogna aggiungere gli errori commessi nella disposizione delle truppe in Carnia, la immobilità del Comando Supremo che restava fermo ad Udine e l'opera di una stampa adulatrice.

ABISSO. Questa è opera di disfattismo.

Dall'estrema sinistra: Al fronte! Al fronte!

PIETRAVALLE. Caporetto si deve al disfattismo! Questo è disfattismo.

MARAZZI rivolgendosi verso l'on. Pietravalle: Quanti anni ha lei?

PIETRAVALLE. Ne ho 58.

MARAZZI. Io ne ho 65 e sono stato al fronte!

Dall'estrema sinistra: Ed ha perduto un figlio!

I primi incidenti

Dall'Estrema Destra dove siedono i deputati del Fascio e la Estrema Sinistra avviene un vivace scambio di invettive, mentre l'on. Pietravalle, che è a Destra si slancia verso l'on. MARAZZI, il quale parla da uno dei primi banchi del Centro.

L'on. GIAMPIETRO che gli siede accanto si interpone tra l'on. Marazzi che resta immobile, in piedi con le cartelle in mano e l'on. Pietravalle che viene trattenuto dagli onorevoli Beltrami, Maffi, Bocconi e Viscochi e da altri colleghi. Il Questore on. Guglielmi tenta di ricondurre la calma invitando i colleghi che hanno invaso l'emiciclo a ritornare ai loro scanni.

Il tumulto continua per alcuni minuti. La Destra cerca di indurre l'on. Marazzi a tacere.

Il PRESIDENTE. Queste violenze non le tollero!

MARAZZI. So benissimo, senza che altri me lo insegni quello che posso dire e quello che non posso dire! Ora il rovescio di Caporetto non è stato altro che una fenditura che si poteva riparare, come sono stati riparati sulla fronte francese fenditure gravi come quella di Caporetto.

ARRIVABENE. Questo lo dirà la Commissione d'inchiesta!

ABISSO. E' vergognoso che qui si debbano dare così leggermente dei giudizi.

MAFFI (rivolto all'on. Abisso): Sei sano, robusto e stupido, vai dunque in trincea!

MARAZZI. Noi abbiamo aperto le ostilità prima che l'esercito fosse addossato alla frontiera!

PIETRAVALLE. Lei adesso fa il generale massimalista!

MARAZZI. A dimostrazione di quanto dico leggerò dei documenti che sono già stati resi pubblici e stampati (e legge il bollettino di guerra del 5 giugno 1915) dodici giorni dopo la dichiarazione di guerra in cui era detto che i movimenti di raccolta delle grandi masse si compievano ordinatamente, come pure la messa in azione di tutti i servizi. Ciò che dimostra che ancora al 5 giugno non eravamo pronti!

ALFIERI. Noi non è vero!

MARAZZI. E' verissimo! Aveva quindi ragione il generale Zuccari comandante la III Armata il quale diceva che era un'imprudenza avventurarsi in quelle condizioni.

ALFIERI (sorgendo in piedi). Il generale Zuccari ci ha dato un esempio di prudenza che dovrebbe essere imitato da tutti! (Vivi applausi dalla destra).

MARAZZI (continuando). I suoi pezzi avevano trenta colpi per pezzo; per questo Zuccari diceva che era imprudenza aprire le ostilità in queste condizioni.

Poichè dalla Destra si interrompe continuamente l'oratore l'on. MARAZZI dice: Sono disposto a rinunziare al mio discorso a condizioni che mi si assicuri che l'inchiesta aperta per i fatti di Caporetto si estenda a tutta la condotta della guerra!

ALFIERI. Mi permetta, on. Marazzi per il bene dell'esercito di pregarlo di confermarci questo suo proposito. (Vivi applausi a destra).

MARAZZI. Invece si vuole nascondere la verità.

ALFIERI (con energia). Non si vuole nascondere niente!

MARAZZI. Torno a ripetere che se il Presidente del Consiglio mi assicura che egli allargherà l'inchiesta su tutta la condotta della guerra io rinuncerò al mio discorso.

MAZZOLANI. Lei in tutta la guerra non vede che le sue vendette.

TOSTI. Si dovrebbe fare l'inchiesta sulla Divisione che lei comandava al San Michele!

Voci dall'Estrema rivolte all'on. Tosti. Imboscato! che ne sa lei.

MARAZZI. Io ho avuto la medaglia appunto come comandante di quella Divisione!

ORLANDO (sorgendo in piedi fra una relativa calma della Camera). L'inchiesta delle cause del rovescio di Caporetto comprende tutto ciò che può avervi avuto influenza; quindi tanto delle cause remote che le prossime. Ma noi non possiamo consentire che sia messo sotto inchiesta genericamente tutto l'esercito in un momento in cui tutto il Paese ha bisogno di esso (vivi applausi).

Voce dall'Estrema: Ma che c'entra l'esercito, ma che c'entra l'esercito? Bisogna parlare della responsabilità dei capi.

L'on. MARAZZI continua affermando che quindici giorni dopo l'apertura delle ostilità non si sapeva dove impiegare le masse, impedendo così la libertà di manovra. L'inchiesta ordinata mette fuori causa il Governo e se il Governo stesso puniva coloro che leggevano il Comunicato del 28 ottobre del Comando Supremo, che cosa meritava chi lo aveva scritto? (Rumori, commenti).

PRAMPOLINI. E' la logica che mi spaventa.

MARAZZI. Io dico fatti, e i fatti valgono più di qualunque discorso retorico. Il Governo ha svalorizzato l'importanza della inchiesta: esso è stato ospite a Parigi del generale Cadorna. L'oratore critica l'opera del generale Cadorna che ha concesso interviste sulla sua opera e dice che al posto dell'ex-capo di Stato Maggiore, il Governo ha creduto di mandare l'on. Giardino, quel generale che ha affermato alla Camera, alla vigilia del rovescio di Caporetto, la fermezza e la saldezza delle nostre linee.

Un tumulto

Il generale ALFIERI si alza di scatto mentre la destra insorge violentemente contro l'on. Marazzi: Disfattista! Questa è opera di svalutazione!

Dall'Estrema insorgono i socialisti invocando libertà di parola per l'on. Marazzi. Il generale Alfieri tenta più volte di parlare. I socialisti urlano, rivolti al Presidente: Non ha la parola e non può parlare. Il Presidente faccia il suo dovere.

Vediamo l'on. Sonnino, il quale tenta di calmare i deputati di destra. Il generale Alfieri tenta ancora di parlare ma le sue parole sono coperte dalle urla dei socialisti.

MARCORA. Tutto ciò è indecente! Io non debbo parteggiare per alcuno, così dico agli uni e agli altri di stare ai propri posti e di non interrompere l'oratore.

L'on. Marazzi accenna a parlare, ma la destra insorge ancora. Fra le due estreme avvengono scambi di invettive.

MARAZZI (irritato). Invoco il diritto di parlare. (Applausi a sinistra e all'estrema).

Voce a destra Krilenko... (Ilarità e rumori).

MARAZZI (dominando il tumulto) sono d'accordo con l'on. Federzoni il quale dice che l'esercito del 1914 era deficiente. Ma allora non dovevano spingerlo alla guerra (rumori). Si voleva dimostrare che il nostro esercito poteva conseguire ovunque la vittoria. Legge a questo proposito alcuni brani dell'inchiesta del 1910 sull'esercito, altri brani d'un discorso dell'on. Di San Giuliano e continua dicendo che l'Italia non saprà mai quale perdita fu quella del generale Pollio che aveva preparato formidabilmente la linea del Tagliamento.

PISTOIA. Secondo la preparazione Pollio dovevamo abbandonare il Friuli.

MARAZZI. Vogliamo l'inchiesta più ampia perchè abbiamo in mano documenti decisivi. (Commenti).

L'oratore critica la preparazione dell'esercito che venne eseguita come se fosse nel secolo 19, non nel secolo 20. In questo senso la neutralità è giovata più all'Austria che all'Italia.

ABISSO. Queste cose le racconti alla memoria.

L'on. MARAZZI parlando del periodo della neutralità dice che alcuni giornali nemici hanno scritto che l'azione di Buelow in Italia fu utile all'Austria perchè, avendo l'Italia deciso di entrare in guerra, l'Austria potè prepararsi; e che, per mezzo delle offerte fatte da Buelow, la discussione potè protrarsi. Parla poi degli errori del Governo di allora che non procurò d'essere sufficientemente informato sulla situazione. Il Governo lasciò il Comando Supremo in diretto contatto col Paese mediante una stampa troppo compiacente e ligia al Comando. Il Comando Supremo si sovrappose al Governo. Un Ministro disse al Senato: « Il Governo non sa e non deve sapere quello che fa il Comando Supremo ». Perchè si frapposero 20 giorni fra la rottura delle relazioni con l'Austria e la dichiarazione di guerra? Altra responsabilità del Governo che dichiarò la guerra è quella d'aver avuto il concetto d'una guerra breve e di non essersi preoccupato delle necessità del fronte interno.

Durante una missione all'estero il Presidente del Consiglio telegrafò al generale Cadorna di passare da Roma per fare una relazione al Consiglio dei Ministri; e il generale Cadorna rispose che nell'itinerario non... c'era Roma! Parla della responsabilità del Comando Supremo per l'invasione del Trentino. Il Comando non seppe nè prevedere nè fronteggiare l'attacco.

Il gen. Brusati fu esonerato 8 giorni prima che si manifestasse l'urto. Il gen. Brusati aveva chiesto invano rinforzi e non era stato neppure creduto. La stampa imputò di tradimento Roberto Brusati. Di certe infamie è responsabile la stampa e il Governo. Caporetto e il Trentino sono le due facce d'un prisma. Per vincere bisogna punire i colpevoli.

Lamenta l'abolizione delle linee di difesa, ricorda l'entusiasmo dell'esercito degli ufficiali e deplora che non si sia tenuto in maggior conto il Duca d'Aosta molto amato dai soldati. Il Paese reclama giustizia.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

L'interrogazione dell'on. Longinotti

sull'art. 15 del Trattato di Londra

L'on. Longinotti, dopo la lettura fatta ieri alla Camera del trattato di Londra, ha presentato la seguente interrogazione:

« *Chiedo di interrogare il Ministro degli Esteri per sapere come possano conciliarsi il testo dell'art. 15 del Trattato di Londra comunicato alla Camera con le risposte date in proposito al sottoscritto dall'on. Sottosegretario di Stato agli esteri e dallo stesso Ministro.*

Longinotti ».

Per l'astensione dell' « Unione »

nella votazione di ieri

Dopo la votazione di appello nominale sulla domanda a procedere contro l'on. Di Giovanni, durante la quale parecchi deputati lasciarono l'aula, fu indirizzata la seguente lettera all'on. Cocco-Ortu, presidente della « Unione Parlamentare ».

« Ci permettiamo di rivolgerci a lei, perchè il suo nome è quello di uno dei più noti e più cari componenti il suo gruppo. E le chiediamo rispettosamente se ella e i suoi amici credano che giovi a rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari che sta loro tanto a cuore, assentarsi con previo concerto dalla Camera durante una votazione per appello nominale così importante quale è quella che si riferisce all'esercizio di una prerogativa parlamentare, mettendo la Camera a rischio di non essere in numero legale.

Firmati: devotissimi: *Di Cesarò — Celesia — Bellini — Federzoni*.

Per gli impiegati delle Opere Pie

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano i Ministri dell'Interno e del Tesoro per sapere se ritengano ammissibile la esclusione degli impiegati delle Opere Pie dai miglioramenti economici consentiti per gli impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni — e se non credano opportuno garantire, con provvidenze straordinarie durante la guerra, parità di trattamento, nei graduali aumenti di stipendio e di assegni, a tutti gli impiegati e salariati delle pubbliche amministrazioni.

Gaudenzi, Pansini, Pirolini, Aubert-Beretta, Faustini, Mazzolani, Mancini, Sighieri, Pacetti ».

Il servizio aereo

Sappiamo che prossimamente si convocherà la Commissione istituita dal Ministro Fera per lo studio pratico dei servizi aerei e per la compilazione del relativo progetto definitivo.

La Commissione avendo ormai a disposizione i dati di un trimestre di prove continuative, sarà in grado di pronunciarsi.

Ai nostri eroici soldati abbiamo chiesto di andare a combattere. E combattono da trentadue mesi sul terreno più impervio, hanno vinto più volte il nemico, hanno riaffermato la grandezza, il diritto e la forza morale d'Italia, si sono coperti di gloria, sono stati feriti, sono tornati alla battaglia, sono morti. Tutto questo abbiamo chiesto ai nostri figli, ai nostri fratelli; la gloria loro è nostra e le sofferenze tutte loro.

A coloro che sono rimasti a casa si chiede oggi una cosa sola: di sottoscrivere al 5.o Prestito di guerra che dà un reddito netto di L. 5.78 %, e cioè... di fare un ottimo affare!

Il Sindaco di Fiesole continua la requisizione

delle ville dei sudditi nemici

FIRENZE, 16. — Il Sindaco di Fiesole continua la requisizione delle ville dei sudditi nemici per ospitarvi i profughi. Sono state requisite la villa di Enrico Rudolf posta in Fiesole e l'altra detta del «Vivaio», del suddito tedesco Klein, posta sull'amenissima via del « Salviatino » presso Maiano.

Nella villa del capitano tedesco Massimo Kiesling è stata trovata una grande bandiera di seta dai colori bianco, rosso e nero, nonchè un pacco confezionato e sigillato di documenti. Non è stata aperta una grande libreria ove si ritiene possano esservi altri documenti. Anche nella villa Klein è stata trovata una grande bandiera tedesca.

La Mostra Sartorio a Milano

MILANO, 14. — Nel pomeriggio nel *foyer* del teatro della «Scala» ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra di studi e quadri di guerra eseguiti al fronte italiano da G. V. Sartorio ed ordinata per iniziativa dell'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero.

Alla cerimonia assistevano autorità, notabilità e numerosissimi invitati.

Il prefetto conte Olgiati ha scusato l'assenza dell'on. Gallenga, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

La Mostra rimarrà aperta fino al 23 corrente. Il ricavato sarà devoluto a beneficio dei profughi di guerra.

Il nuovo Prestito

« *Assicuriamo l'esistenza della patria, la sua difesa salda, sicura. Bisogna sottoscrivere, per dire a quei soldati, i quali si avvicinano forse al momento decisivo della grande guerra — che essi sono là per la difesa di qualche cosa che è nostra e che è loro; — per dire agli alleati che gli italiani prima di chiedere la fiducia altrui, hanno fede in sè stessi. Bisogna sottoscrivere perchè lo sappia il nemico, il nemico tedesco più malvagio anche dell'austriaco; perchè sappiano entrambi che i soldati e i cittadini dell'Italia rinnovellata dalla sventura nella sua costanza, nella sua volontà, nel suo ideale di unità e di giustizia, non piegano, non rinunziano, nè per frode, nè per violenza* ».

Deputato SALVATORE BARZILAI.

Da lettere e cartoline

A *Milano* l'Unione Nazionale degli impiegati ferrovieri ha rivolto ai ferrovieri un vibratissimo appello perchè sottoscrivano al nuovo Prestito: istituti e conferenzieri proseguono in una assidua opera di propaganda; le ditte private facilitano in ogni modo ai loro operai la maniera di acquistare almeno una cartella. Nella Fabbrica automobili Isotta Fraschini 398 operai hanno sottoscritto per 152 mila lire.

A *Verona* i funzionari dell'Amministrazione Scolastica provinciale hanno deciso di convertire in titoli del Prestito il 50 per cento dei miglioramenti recentemente ottenuti. Fra le ultime sottoscrizioni più notevoli di industriali veronesi, si segnalano queste: Conceria A. G. fratelli Rossi 300 mila; un industriale che non vuol essere conosciuto 100 mila. Il 9.o reggimento artiglieria da fortezza ha raccolto fra i militari ben 25.400 lire.

A *Bologna* — mentre procede con magnifico slancio la sottoscrizione fra le donne — la maestranza dello Stabilimento Industriale S. I. G. M. A. — il quale ha sottoscritto in proprio per 600 mila lire — ha a sua volta sottoscritto per 100 mila.

A *Genova* tutti i soldati della 314.a Batteria di assedio hanno risposto all'appello del loro comandante, sottoscrivendo per 75 mila lire. Continua la propaganda nei mari, mentre d'altro canto propaganda attiva si svolge tra i pescatori e tutti quelli che vivono della industria della pesca.

Da *Savona* ci informano che continua con ottimi risultati la propaganda: le sottoscrizioni proseguono negli stabilimenti della città, di Vado Ligure, di Cengio e di Ferrania.

A *Taranto*, in una riunione di propaganda riuscita imponentissima, e durante cui la musica della R. marina ha suonato gli inni patriottici fra scroscianti applausi, hanno parlato — per iniziativa della Sezione locale degli Insegnanti italiani, il prof. Quintino Quagliotti ed il tenente di marina Achille Rampolla del Tindaro, nipote del defunto cardinale segretario di Stato di Leone XIII, già ferito in guerra.

A *Cagliari*, in una patriottica adunanza promossa dalla locale sezione dell'Associazione nazionale fra i professori universitari, gli insegnanti di quell'Ateneo hanno unanimi deliberato di adire al « Fascio di Difesa nazionale » e di sottoscrivere 2 mila lire al Prestito, cedendo le cartelle generosamente all' « Opera nazionale per i combattenti ».

La sottoscrizione nella provincia di *Ferrara* a tutto mercoledì 13, raggiungeva la somma di 11 milioni.

A *Terranova* (Basilicata), ove la sottoscrizione del precedente prestito si chiuse con un totale di lire 595 mila, il giorno 11 le sottoscrizioni al prestito odierno saliva già ad 1 milione e 300 mila lire.

Le *Puglie* danno nuova prova del loro patriottismo: a *Parabita* si è raccolto oltre un milione; e riunioni di propaganda e conferenze accolte da irrompente entusiasmo si segnalano da *Bari, Lecce, Corato, Andria, Gallipoli, Ostuni, Brindisi, Modugno, Locorotondo Alberobello, Bisceglie, Conversano, Noicattaro e Squinzano*.

Quattrino risparmiato due volte guadagnato

Il titolo di rendita permette di impiegare i nostri risparmi nel modo più sicuro e perciò nel modo più desiderabile. Quanti sognavano di avere titoli di rendita e non potevano averli perchè c'era il pregiudizio che occorresse sborsare troppo grossi capitali! Il titolo di rendita è stato sempre invidiato; e, per provare che uno è un vero signore, si è sempre detto che possiede titoli di rendita.

Per molti, essi costituivano ricchezze favolose e felicità irraggiungibili; che rimanevano limitate a pochi fortunati. Ma ciò dipendeva soltanto dalla mancanza di conoscere come il nostro denaro, anche in minime quantità, può essere impiegato. Ora, i prestiti nazionali hanno diffuso nel pubblico una più precisa cognizione di cose finanziarie; e tutti sanno che, per divenire possessori dei titoli di rendita, non c'è bisogno di galleggiare nella ricchezza.

Il nuovo prestito nazionale, anzi, è specialmente rivolto a coloro che hanno risparmi modesti. I grandi sottoscrittori vi parteciperanno con altri mezzi; ma questo non deve far credere a nessuno che gli acquisti di poche cartelle siano ritenuti meno in considerazione. Anzi, è proprio tutto il contrario! E siccome nessuno, a meno che non sia pazzo, ha l'abitudine di tenere i soldi legati con lo spago e nascosti nella parte più fonda dell'armadio, è evidente che verrà conservarli in miglior modo e con un frutto che ha sempre desiderato invano dalle banche e dalle casse di risparmio.

Importanti sottoscrizioni

Segnaliamo fra le sottoscrizioni cospicue al *Prestito Nazionale* quella della Società Anglo Romana Gas per:

Lit. 1,000,000.— e quella della Società Volsinia di Elettricità per:

Lit. 250,000 —

Oggi l'esercito e il popolo italiano servono meravigliosamente la Patria: il primo combattendo, il secondo resistendo. Ma c'è un altro mezzo di servire la Patria, e questo è per i grandi e i piccoli risparmiatori. Coloro che hanno danaro in serbo debbono sottoscrivere al Prestito di guerra, che dà un reddito netto di L. 5.78 % invariabile fino almeno a tutto il 1931. All'esercito e al popolo chiediamo i più grandi sacrifici; ai risparmiatori non si chiede, come si vede, nessun sacrificio. Tutt'altro!

Avviso al pubblico

In virtù di decreto reso dal Presidente del Tribunale Civile di Roma in data 2 febbraio 1918 sull'istanza del signor Filippo Murolo, s'invita chiunque possieda i qui trascritti vaglia bancari: 1) Vaglia Banca d'Italia: Germini Damiano, N. 0.232.210, Roma 30/7/1917. L. 2500 — 2) Vaglia Banca d'Italia: Ditta Cesa Bellinfanti, N. 0.241.275, Roma Agenzia, 20/7/1917. L. 2000 — 3) Vaglia Banca d'Italia: Eugenio Pericoli, N. 0.246.651, Roma Agenzia, 3/8/1917. L. 747.25, smarriti dal sig. Filippo Murolo a volerli presentare alla Cancelleria di detto Tribunale nel termine di *giorni quaranta*, con avvertimento che in difetto essi saranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Roberto Sini, procuratore.

Bolo e Cavallini condannati a morte

Le difese

PARIGI, 14.

A questa udienza, che sarà probabilmente l'ultima, assiste un pubblico numerosissimo venuto ad ascoltare l'arringa dell'avvocato Salles, difensore di Bolo.

Il difensore comincia dicendo che se il Consiglio di guerra si è convinto della colpabilità dell'accusato, lo condannerà, e ciò sarà giusto; ma se, come il difensore ne è certo, vi sono dubbi, che egli spera rilevare con le sue spiegazioni, allora il Consiglio rifletterà. Salles vede la prima prova della non colpabilità dell'accusato nel fatto che Bolo rifiutò di firmare il foglio presentatogli dal senatore Charles Humbert contro promessa che un non luogo a procedere interverrebbe in suo favore. Un altro elemento grave che potrebbe far piegare l'opinione verso la colpabilità, sono le dichiarazioni del generale Duvail, ma queste dichiarazioni datano dal 19 novembre 1917, cioè da un'epoca in cui il rapporto Bouchardon, specialmente, non era ancora esatto.

Secondo il difensore l'accusa avrebbe pure troppo facilmente tratto partito dagli antecedenti dell'accusato. L'avv. Salles rievoca quindi le varie tappe della vita di Bolo e dimostra che non è da ieri che il Pascià ebbe cospicue relazioni; poscia passa in rivista le varie imprese di Bolo nelle quali questi dimostrò incontestabilmente attività e intelligenza superiori, ma nelle quali i benefici realizzati non sembrano affatto esagerati o illeciti, e spiegano una parte delle fortune di Bolo. In sostanza, ha dei difetti: è vanitoso, orgoglioso, *bluffeur*; ma è pure affezionato, caritatevole e buono di fondo. E' egli un traditore? Tale è la questione che il difensore affronta.

L'avvocato Salles prosegue: Se Bolo fosse stato colpevole non avrebbe mancato di varcare la frontiera franco-spagnuola.

Il difensore ricorda anche che sarebbe stato facile per Bolo far sostenere la tesi della truffa, per evitare l'accusa di tradimento, ma Bolo supplicò più volte il suo avvocato di non sostenere tale tesi, che tuttavia poteva salvarlo.

Salles vede in ciò il dubbio sulla colpa dell'accusato.

Salles smentisce che Bolo abbia voluto acquistare giornali francesi, per farvi campagne pacifiste. Esamina poi i fatti di Svizzera e i fatti d'America.

Quanto ai fatti di Svizzera, il difensore nota che i documenti che vi si riferiscono provengono tutti dalla stessa fonte impura, Saddik pascià, e su di essi riposa tutta l'accusa circa i fatti di Svizzera.

Salles esamina lungamente la tesi di Bolo, per spiegare l'esistenza del suo conto senza scritturazioni in una Banca estera. Parla anche dei giri di conti da Anversa sulla Banca Amsink. Salles afferma che tutta la luce non è stata fatta su questo punto.

Trattando poi del racconto di Sottolana, il difensore dice che non gli sembra perfettamente esatto. D'altra parte Bolo non ebbe informazioni nè da Cavallini, nè da Sottolana.

Estendendo poi la discussione, il difensore dice essere certo che una testa pensò, preparò ed eseguì un piano di insieme. Non vi è un affare Bolo; ma un affare «Bonnet Rouge-Hanau-Lenoir-Humbert-Desouches-Caillaux.» Vi è un vasto complotto diretto contro la Francia, pensato da un solo uomo con varii complici. Se si scoprono, sono questi che bisogna condannare a morte.

Il difensore aggiunge che, quanto ai fatti di Svizzera, la complicità di Caillaux è seria, come quella di Humbert, e si meraviglia anzi che non si trovino a fianco di Bolo.

Il difensore conclude che non si può comprendere l'accusa contro Bolo, senza la duplice complicità di Caillaux e di Humbert.

Quanto ai fatti d'America Salles considera inverosimile la dichiarazione di Pavenstaedt. Ritiene che il Governo americano sia stato vittima di una mistificazione. Termina chiedendo l'assoluzione di Bolo.

L'avvocato Herant difende poi Porchère, che mostra essere una vittima, e ne domanda l'assoluzione.

La sentenza

Il Consiglio si ritira per deliberare.

Rientrato in udienza, il presidente legge la sentenza.

Bolo è condannato a morte all'unanimità; Porchère a tre anni di prigione e Cavallini, contumace, alla pena di morte.

Il Consiglio di guerra è rimasto 60 minuti nella sala delle deliberazioni. Nel frattempo, in attesa della lettura della sentenza, grande agitazione regnava nell'aula. Quando i membri del Consiglio di guerra sono ritornati nell'aula, il Presidente ha letto le novequestioni formulate ed ha pronunciato la condanna. Porchère è stato condannato soltanto per commercio col nemico.

Bolo e Porchère erano stati condotti in una sala vicina a quella d'udienza e la sentenza fu loro letta dal cancelliere capo, il quale li prevenne che avevano ventiquattro ore di tempo per presentare ricorso. Indi i condannati furono ricondotti alla prigione della Santé.

Il pubblico che stazionava all'esterno della sala delle udienze accolse la condanna gridando ripetutamente: «Bravo! Morte ai traditori!»

Impressioni dell'udienza

Vi assisteva il "tout-Paris,,

PARIGI, 15.

Nemmeno per i più memorabili processi di prima della guerra, si ebbe mai una ressa di pubblico di eccezione quale si ebbe ieri alla fine di questo processo. Una folla di personalità del fôro, della politica, della letteratura accorse ad ascoltare le difese. Sulle porte della sala della Corte d'Assise, dove ha sede il tribunale militare, si notavano una quantità di signore eleganti e di ufficiali che non avevano potuto trovare posto nell'aula.

Il difensore di Bolo ha parlato per tre ore consecutive; ha parlato dottamente, senza ricerca dei grossi effetti, tentando di dimostrare la inesistenza dei fatti criminali.

Terminata l'arringa l'avvocato difensore si aggirò tranquillo per l'aula scambiando strette di mano coi colleghi.

La difesa di Porchère durò invece solamente un'ora.

Il Consiglio si ritirò alle ore 17.45. Durante la penosa attesa fervevano le discussioni, particolarmente sulla figura del [illegible] di Porchère in confronto di quello di cui era accusato Bolo.

Il Consiglio deliberò fino alle ore 18,45. La sua ricomparsa nell'aula segnò un momento di drammatica solennità. Il picchetto d'onore presentò le armi, il pubblico sorse tutto in piedi. Gli imputati — come per legge — erano assenti.

Il presidente, fra un alto silenzio, proferì la frase sacramentale: «In nome del popolo francese ecc.... A tali parole tutti i membri del Consiglio portarono la mano al berretto.

Il presidente continuò leggendo il lungo verdetto. Dopo ogni risposta del questionario, si udiva un lungo e profondo mormorio, fatto di comenti bisbigliati e di esclamazioni soffocate.

Il nome di Cavallini suscitò un movimento di stupore, poichè nessuno si ricordava che vi fosse nel processo anche questo imputato, il quale per i parigini è un personaggio ignoto. L'annunzio della sua condanna produsse un fremito di sorpresa.

La clemenza per Porchère fu accolta con generali approvazioni.

Il presidente stava ancora leggendo la sentenza che già si sentivano dall'aula i clamori della folla che stazionava nella piazza.

I condannati appresero in carcere la loro sorte.

Subito uscirono per Parigi edizioni speciali di giornali. Il pubblico approva la condanna di Bolo che, d'altronde, prevedeva.

La sentenza è generalmente interpretata come una testimonianza che la Francia è decisa fermamente a liberarsi di qualsiasi intrigante e di qualsiasi individuo pericoloso alla sua sicurezza, mentre tanti soldati valorosi muoiono per difenderla.

C. G. SARTI.

Il carattere del processo

PARIGI, 15.

Bisognerà lasciar decidere alla posterità in quale scaffale dovrà essere messo l'incarto del processo Bolo: se in quello che contiene i documenti relativi alla storia di questa guerra od in quello in cui sono conservate le cronache parigine. Poichè il processo Bolo è stato un processo concernente la difesa nazionale, è stato altresì un processo di carattere mondano. Esso ha sollevato un vivo interessamento: ha perfino suscitate dispute appassionate nel campo politico. C'è stato chi lo ha paragonato ad un altro grande dibattimento di cui si trova la documentazione negli archivi della Rivoluzione: a quello che fu intentato contro Danton. Il terribile tribuno popolare fu accusato d'avere negoziato segretamente con l'Austria, d'aver partecipato al tradimento di Dumouriez, d'essere stato in rapporti coi nemici della patria: la storia imparziale lo assolse da tale accusa; ma Danton, finchè visse, restò sotto il colpo dell'atroce accusa. Ebbene, chi ha osato di fare tale confronto è forse rimasto impressionato da questa strana coincidenza: che cioè tanto Bolo che Danton seppero realizzare in poco tempo una fortuna scandalosa. Ma Danton fu uno dei maggiori uomini della Rivoluzione; Bolo non è stato invece che un grande gaudente.

L'interessamento destato dal processo Bolo è stato più che altro motivato dal passato romanzesco dell'imputato, dalla qualità delle persone che questi ha tentato di coinvolgere nella causa, dal suo cinismo, e dall'atmosfera di mistero in cui la difesa si sforzò d'avvolgere il dibattimento. Mezza Parigi avrebbe voluto assistere ad un'udienza; ma non vi riuscirono che quei parigini e quelle parigine che sogliono pregare, esortare, importunare, torturare magistrati e avvocati.

Ma lo spettacolo più piccante è stato, per tale pubblico, vedere al banco degli accusati un uomo d'una sobria eleganza, in monocolo, che ogni giorno ha messo una camicia di disegno diverso ed una diversa cravatta; e sentire quest'uomo, che pur doveva avere qualche grave preoccupazione, chiedere di tanto in tanto ad una personalità che stava deponendo: «Vorrei che il teste dicesse se sia mai venuto a pranzo in casa mia!»; e, avuta una risposta affermativa, vederlo sorridere trionfalmente.

Vi sono poi stati altri spettacoli curiosi, al processo Bolo. Quello costituito dalla moltitudine della gente togata, confusa nell'aula con la folla degli invitati, e quello formato dalle parigine.

Parecchi avvocati, sotto la veste nera, portano ora l'uniforme militare; varie toghe coprono abiti femminili. Sì: l'esempio dato da Maria Verone è stato contagioso; ogni anno escono dalla Facoltà di legge varie laureate, e adesso il numero delle avvocatesse è considerevole nei tribunali francesi. Al processo Bolo si sono viste più di venti signore e signorine con la toga. L'avvocatessa parigina è graziosa, elegante, composta: porta la pettinatura piatta e liscia, non ha orecchini e alle dita non scintillano anelli; ma di tanto in tanto estrae di tasca uno specchietto e vi si guarda furtivamente, oppure si lucida le unghie nel fazzoletto, e il fazzoletto diffonde un profumo acuto, inebbriante, che dà una piacevole vertigine a chi le è vicino.

Le signore che hanno assistito a qualche udienza del processo Bolo, sono state di varie categorie: all'udienza in cui deposero le due mogli dell'imputato si videro parecchie mondane; a quella in cui comparvero Barthou e Caillaux non mancarono le intellettuali che hanno un salotto politico; a quella nella quale mons. Bolo proferì il suo vibrante discorso, intervennero particolarmente le dame che sogliono essere assidue alle prediche. E così ebbero la illusione che l'illustre sacerdote marsigliese offrisse loro la primizia d'un quaresimale.

C. G. SARTI.

I Teatri

MEFISTOFELE al "Costanzi,,

Il teatro *Costanzi* va diventando un «teatro a repertorio»; perciò non c'è da meravigliarsi se alcune opere vengano riprodotte quasi ogni anno, anche senza una espressa richiesta della cittadinanza romana. Del resto se il frequentatissimo ritorno della *Traviata*, del *Barbiere*, della *Bohème* può sembrare opportuno sino a un certo punto, il ritorno del *Mefistofele* deve essere salutato con una speciale deferenza. L'opera del Boito, alquanto sfiorita nelle sue parti esteriori e coreografiche, conserva un pieno valore espressivo nel prologo e negli ultimi tre episodi: essa può tuttora servire di ammonimento e di esempio ai giovani nostri melodrammatici, per la nobiltà della concezione e la novità degli effetti, ottenuti spesso con mezzi semplicissimi. La speciosa struttura del poema boitiano ancora alletta e sorprende la folla, dopo cinquanta anni. E, non ostante qualche palese reminiscenza classica e qualche vaga derivazione wagneriana, l'originalità del *Mefistofele* apparisce incontestabile ad ogni giudice sereno.

Dell'amore giusto e tenace della moltitudine per questo bizzarro e prezioso prodotto dell'arte lirica italiana del secolo XIX, ieri si è avuta la prova più convincente. La sala del *Costanzi* era gremita di un pubblico desideroso di ascoltare ancora una volta le più alate melodie dell'opera, interpretate da cantanti ben noti e simpaticissimi.

L'esito dello spettacolo ha sorpassato notevolmente l'aspettativa generale, che pure era assai intensa. Oggi a noi non spetta che un cómpito: distribuire elogi e sciorinare gli aggettivi ammirativi delle grandi occasioni. Però, siccome lo spazio è ristretto, ci restringeremo al puro necessario. Un *consommé* di lodi val meglio che un prolisso pedestre panegirico...

Rallegriamoci dunque in primo luogo per il successo che Ettore Panizza ha saputo guadagnarsi dirigendo con eleganza e buona animazione tutta l'opera e particolarmente il *Prologo* che gli ha valso una triplice ovazione, meritatissima. Gli encomi più appassionati spettano anche al basso Nazzareno De Angelis, un cantante di stile magnifico che ha fatto sfoggio di mezzi vocali splendidi e di un talento interpretativo *hors ligne*. Non sarà facile trovare un «Mefistofele» più robusto nell'accento e più sapiente nel gesto.

Aggraziata e soave nella scena del giardino, la signorina Dalla Rizza ha avuto, in quella del Carcere, momenti di fiera e dolorosa passione, trascinando il pubblico ad acclamazioni insistenti. Il valoroso tenore Gigli — che già aveva vinto una buona battaglia l'anno scorso nel *Mefistofele* — ha mostrato di aver compiuto grandi passi sulla via del perfezionamento. Il pubblico ha festeggiato come si conveniva questo artista eccellente che appare destinato a una luminosa carriera.

Ottime la Cesar — che era Elena — e la Sadun, «Pantalis». Lodevoli la Ferrero e il Bonsi nelle piccole parti loro affidate.

Qualche incertezza nel giuoco degli scenari deve essere perdonata, tenuto conto del nervosismo di una *première*. Complessivamente lo spettacolo è assai bello e avrà fortuna.

Questa sera si torna alla *Gioconda* e domani avremo il *Falstaff*. Quanto prima la De Hidalgo si presenterà nelle vesti leggiadre della «Rosina» del *Barbiere*.

A. G.

La "Città di Milano,, al Quirino

Ogni anno la Compagnia «Città di Milano» pianta le tende sulle scene del «Quirino» per una lunga stagione, ed ogni anno ritrova un suo enorme pubblico fedele. Così è avvenuto iersera: la sala del «Quirino» era gremita, esaurita, nonostante che si rappresentasse una delle più note operette del repertorio, *La duchessa del Bal Tabarin*. E Florica Cristoforeanu ebbe tutte quelle festose accoglienze che la sua arte, fatta di freschezza, di vivacità, di eleganza, veramente meritava. La Cristoforeanu cantò deliziosamente ed ebbe degni compagni nell'ottimo comico Massucci, nella Spinelli, nella Reis, nello Zanosi e nel Marrone.

Nuovi debutti al Margherita

Al successi di *Lord Aine*, di *Cléo Miranda*, degli *Hymomoio*, ecc., si aggiungeranno oggi quelli del *Trio Legays* famoso nelle danze acrobatiche.

In film: *La nostra marina in Oriente.*

Cinque debutti all'Apollo

La stella italiana Ida Mazzoleni, Li-Hai Shan cinesi, Nella Berty, sorelle De-Rua e Adriana, cont. succ. di Emma Sanfiorenzo, Koronei-Bosco, ecc.

Sala Umberto I

LUCY DARMOND

la deliziosa ed elegantissima stella, dà oggi la sua serata d'onore, e siamo certi che tutti gli spettacoli saranno affollatissimi di pubblico scelto per applaudire la distinta cantante dalla voce robusta e pastosa.

Arricchisce il programma il debutto di *Amaty*, tramp cyclist. Domani nuove scene di *Cultica* e *Manaro*.

IL RE DEL DESERTO al "Gran Cinema,,

Ieri avevamo preannunziata una sorpresa a tutti coloro che sabato prossimo 16 corrente si fossero recati al «Gran Cinema» (già Teatro Cines) in Via Nazionale, per assistere alle rappresentazioni dell'ottimo lavoro: «*L'ultimo dei Cognac*», del popolare poeta Trilussa, edito dalla Medusa-Film, ed ora sciogliamo il riserbo.

Il pubblico, dunque, potrà ammirare non solo in cinematografia, ma anche in carne ed ossa, un *magnifico leone* che la direzione del Cinema ha fatto portare appositamente nei grandi locali in Via Nazionale.

A Sabato quindi le *premières* dell'attesissimo film, che certo otterrà un successo dei più clamorosi, non solo perchè trattasi di un lavoro di Trilussa, ma anche perchè esso proviene da una primaria Casa Cinematografica, quale la *Medusa-Film*, e infine perchè è eseguito con gran cura, ed è interpretato a perfezione da tutti gli artisti.

E le straordinarie e misteriose vicende che s'intrecciano e si susseguono ininterrottamente nello svolgersi dell'azione non potranno che interessare e tenere in grande ansietà il pubblico.

E' facile pertanto prevedere quale imponente concorso avremo al Gran Cinema e quanto sarà ammirato il bel film ed anche il magnifico Re del deserto...

Cronaca di Roma

La tragedia di Tor di Quinto

D'Alessandro in Corte d'Assise

Accenniamo brevemente e imparzialmente ai fatti quali risultano dalle tavole processuali. Dopo un breve fidanzamento, nel giugno 1909 si celebrarono nella nostra città le nozze di Giuseppe D'Alessandro, allora di 28 anni ed appartenente ad una ricca famiglia abruzzese, con la signorina Anna Salvinoci, appena ventenne.

I due giovani sposi vissero i primi anni della loro unione in una invidiabile prosperità economica e senza contrasti, frequentando la buona società romana: e se qualche litigio alcuna volta era sorto fra i due, era stato sempre per cause futili e senza apportare serie conseguenze. Ma dopo qualche tempo il D'Alessandro era divenuto freddo nei rapporti con la moglie; di qui una fonte di disagio morale per i coniugi che li menò — la mattina del 16 novembre 1915 — a decidere la separazione per mutuo consenso per far poi le pratiche per ottenere il divorzio.

Fu proprio in quella circostanza che la signora Salvinoci ammetté di aver proferito le frasi: *Non è giusto che io sia infelice per tutta la vita. Tu potrai essere felice con un'altra donna, ed io potrei o potrò avere un altro affetto*. Secondo D'Alessandro, la moglie avrebbe detto «*posso avere un altro affetto*», comunque quelle parole furono apprese dal marito come una rivelazione: da quel momento egli pensò di essere stato tradito dal capitano Fenoglio, che da qualche tempo era assiduo corteggiatore della Salvinoci: da quel momento fu dominato da una idea tenace e persistente e dal vivo desiderio di appurare se e fin dove il suo sospetto avesse consistenza nella realtà.

La certezza del tradimento

Fu così che si rivolse ad una agenzia di informazioni segrete — che giustamente il magistrato requirente definisce *una delle piaghe della civile società* — e fece pedinare la signora da alcuni *detectives* privati, i quali, profumatamente retribuiti, gli riferirono per iscritto i risultati dell'opera loro in modo che il D'Alessandro comprese di essere stato, per opera di costei, coperto di ridicolo.

Le pratiche per la separazione legale furono affrettate ed il 18 dicembre i due coniugi comparivano dinanzi al presidente del Tribunale per la firma del verbale: e subito la Salvinoci, a mezzo del suo avvocato, apprestava i documenti necessari per l'acquisto della cittadinanza svizzera per ottenere il divorzio e così sposare il capitano Fenoglio.

Il D'Alessandro invece non si disinteressò della moglie e meditò verso di lei e del Fenoglio una sanguinosa tragedia.

L'otto dicembre, dopo avere letto uno dei soliti rapporti dei *detectives*, egli scriveva: «*Oggi ho la certezza matematica del suo tradimento materiale!*»

La signora in quel giorno aveva dato appuntamento al capitano sul Viale Lazio, era salita con lui in un barroccino e di là erano andati in una palazzina deserta nel recinto dell'Ippodromo di Tor di Quinto; qui vi si erano trattenuti da soli un'ora e un quarto; poi erano tornati col carrozzino al punto del primo incontro e si erano lasciati.

La vendetta

In quel giorno fu decisa la vendetta.

«*Li punirò tremendamente* — ebbe a scrivere il D'Alessandro. — *Lui, lo sciancato (capitano Fenoglio) pagherà con la vita, e lei con le sofferenze più atroci... Libro per l'anima della mia povera mamma che le offese al mio onore saranno lavate col sangue... Debbo aspettare di sorprenderli insieme e la mia punizione sarà istantanea per entrambi...*»

I pedinamenti proseguirono; i *detectives* notarono altri incontri tra la Salvinoci e il capitano, ed il D'Alessandro stava sistemando i suoi affari *per il gran giorno della punizione*.

«*Per lei sarebbe meglio la morte che vivere come io la ridurrò. Per quello sciancato di capitano, per lui è destinata la fine*».

E poi aggiungeva:

«*Mi piange l'animo di dover ridurre uno straccio quella che ho creduto per quindici anni e mezzo una compagna fedele, ma io lo devo fare per salvare il mio onore. Ora che so, sarei un vile se non la punissi...*»

La tragedia

La vigilia di Natale (1915) la tragedia si compiva.

I due amanti erano spiati da uno dei *detectives*: D'Alessandro in automobile stette ad attendere che il carrozzino, che conduceva i due, gli fosse segnalato, proponendosi d'investirle e di rovesciarlo.

D'Alessandro, solo, con un berretto calato sugli occhi per non essere riconosciuto spinge la macchina contro il carrozzino, che all'urto ribalta e rovescia per terra la coppia che vi era sopra, ed esplode un colpo contro il capitano che, tramortito dalla caduta, giaceva a terra, e lo ferisce mortalmente al viso; poi si fa addosso alla moglie e le taglia due volte il viso col rasoio. Non ancora sazio va per colpire di nuovo la Salvinoci, ma le preghiere della infelice donna lo trattengono, ed in un momento di resipiscenza, compiangendo le vittime e sè stesso, sollecita alcuni cittadini accorsi perchè procedano al trasporto ed alla cura dei feriti.

Il Fenoglio sopravvisse pochi minuti alla lesione mortale; la Salvinoci guarì in 36 giorni, rimanendo sfregiata permanentemente.

La istruttoria del processo aperto contro il D'Alessandro ed i due *detectives* terminò con l'invio a giudizio del solo D'Alessandro per rispondere di omicidio premeditato in persona del capitano Vittorio Fenoglio (art. 364, 366 n. 2 Cod. Pen.); di lesioni premeditate in persona della moglie (articoli 372, 373, 366 Cod. Pen.) e di contravvenzione per aver asportato l'arma fuori della propria abitazione.

Presiederà il comm. Bertacca; sosterrà l'accusa il comm. Mancinelli e difenderanno l'imputato l'on. Salvatore Barzilai e gli avvocati Alfredo Fabrizi e Virgilio Falossi. La famiglia del capitano Fenoglio si è costituita parte civile ed è rappresentata dagli avvocati Cavaglià e Di Benedetto; la Salvinoci sarà rappresentata dall'avv. Gregoraci.

Nei circoli giudiziari correva oggi la voce che per ragioni di moralità e — perchè non dirlo? — anche per ragioni di opportunità, il dibattimento si svolgerà a porte chiuse: e se così fosse certo in quattro o cinque udienze potrebbe terminare.

Vedremo domani come, su tal punto, la penserà il valoroso magistrato che è chiamato a presiedere il dibattimento.

La Croce Rossa

e le coperte di lana per i combattenti

E' un'altra affermazione della volontà di vincere che anima il popolo nostro, lo slancio con cui, da ogni parte d'Italia, si è risposto all'appello di offrire coperte di lana ai soldati combattenti.

Questo appello partì dalla «Croce Rossa». Occorre rilevarlo oggi che la grande Associazione si prepara a nuove imprese di umanità e di patria e merita più che mai la gratitudine dei fratelli che resistono sul Piave, di quelli che lavorano nell'interno della nazione e sentono tutta la responsabilità di cooperare con ogni mezzo e con ogni sacrificio alla difesa.

La «Croce Rossa» ha infatti raccolto fra i soci, amici ed offrenti, 60 mila coperte e le ha già tutte distribuite all'Esercito combattente giovandosi, per la raccolta, della propria organizzazione civile e, per la consegna, dei propri organi militari.

L'appello giunse non soltanto alle città, alle borgate italiane; giunse anche alle Colonie, che vi risposero senza indugio.

Lo provi il fatto che gli italiani di San Paulo del Brasile hanno spedito ben quattromila coperte e che altre se ne stanno raccogliendo a Genova, la nobile città che ne ha spedite al fronte già 15 mila e che Verona, fra le sue ansie e le sue difficoltà per la sua vicinanza del fronte e per il ricovero dei profughi del Friuli, trova ancora modo di riunire duemila coperte e di inviarle a coloro che eroicamente contrastano al nemico il Piave vicino.

E altre coperte, che nelle cifre da noi accennate non sono comprese vennero spedite da associazioni patriottiche e da privati. Altre, che si offrirono agli ospedali locali ed ai profughi accolti in regioni diverse. E altre si spera che giungano, perchè i rigori del freddo e la cattiva stagione non sono prossimi a cessare.

La «Croce Rossa» invoca dunque ancora. Nel fervore che l'anima, essa favorisce con tutti i mezzi di cui può disporre la raccolta benefica. Essa ricorda ai volonterosi che in ogni città, in ogni comune esiste un delegato incaricato dall'Associazione del ritiro delle coperte pei combattenti; e che lo stesso delegato rilascierà una ricevuta-diploma, per ogni coperta generosamente offerta.

L'inaugurazione dell'Istituto climatico

Si è inaugurato ieri in Fara Sabina l'Istituto Climatico della Croce Rossa Italiana «Emilio Marsini».

Donna Carolina Marsini ha donato alla Croce Rossa la proprietà immobiliare, cioè l'antico convento di S. Francesco, per onorare la memoria del suo compianto consorte che della nobile Istituzione era attivissimo vice-presidente. La nostra Croce Rossa ne ha fatto un magnifico ospedale militare di carattere permanente, che è oggi pronto a ricevere ben 100 soldati infermi.

L'inaugurazione fu fatta dal Presidente della C. R. I., sen. Della Somaglia, che alla munifica donatrice espresse la gratitudine dell'Istituzione. Assistevano alla cerimonia, il gen. Gerundo e il maggiore Mendes, in rappresentanza della Sanità Militare, il comm. Messea, per la Sanità Pubblica, il dott. Ferrand e i magg. Collins e White, della Croce Rossa Americana, i colonnelli Mendini, Mazzoni, Baduel e Bonfiglietti, l'Ispettrice delle Infermiere prof. Anselmi, il comm. Puggi, il magg. Poli, dell'Università di Genova, il duca Torlonia, presidente del Comitato Regionale di Roma, il sindaco di Fara Sabina e molti ufficiali della Croce Rossa.

Per un giovine eroe

Stamane alle 10, nella chiesa del S. Cuore al Castro Pretorio, officiante l'illustre Padre Ginocchi, alla presenza di ufficiali di tutte le Armi del presidio, di due picchetti armati del 1.o genio zappatori e del 6.o genio ferrovieri, di rappresentanze del Fondo Culto, del Ministero della Guerra, del Ministero di Casa Reale e di cospicuo numero di invitati, fu celebrata la Messa di Requiem in suffragio del tenente della M. T. Carlo Alfonso Todini del 1.o Genio Zappatori, caduto il 7 di febbraio a Zenson di Piave.

Il tenente Todini, laureando in Filosofia presso la nostra Università, non aveva che 27 anni. Dopo un anno di prima linea a Cima Lana e Monte Sief — nomi segnati dal vittorioso sangue italiano — era passato al Monte San Gabriele, da cui si era ritirato con la intera sua compagnia, incaricata di distruggere le opere e i magazzini che dovevano cadere nelle mani del nemico. Egli era stato destinato nel settore da Capo Sile all'Ansa di Zenson, quando — durante la sua licenza invernale che trascorreva presso la madre e gli zii qui a Roma — gli era giunta la notizia che il Comando Supremo le aveva destinate al suo deposito per un breve riposo dopo 23 mesi di prima linea.

Todini volle tornare presso la sua compagnia per salutare i suoi colleghi e i suoi soldati, quando la notte tra il 6 e il 7, alla vigilia di partire definitivamente per Roma, una scheggia di granata lo uccise.

Carlo Alfonso Todini era uno dei migliori ufficiali dell'arma del Genio: intelligentissimo, solidamente colto, di ingegno duttilissimo, coraggioso sino alla temerità, prestò utili servizi durante la sua lunga permanenza alla fronte, che le autorità militari gli riconobbero con solenni encomi.

Alla madre, che alla Patria ha dato il suo unico bene, allo zio Monsignor Todini, agli zii signori Possenti, le congratulazioni più caldi della *Tribuna*.

Per i prigionieri di guerra

La Direzione della Banca Commerciale Italiana informa che per comodità degli abitanti dei vari quartieri della città, gli abbonamenti al pane, le rimesse di danaro e le spedizioni di tabacco per i nostri prigionieri di guerra, vengono accettate, oltre che alla Sede della Banca, anche presso le seguenti sue Agenzie di Città:

Agenzia N. 1, Via Cavour 64, angolo Via Farini.

Agenzia N. 2 Via Veneto 74, angolo via Ludovisi.

Agenzia N. 3, Via Cola di Rienzo 136, angolo Via Orazio.

Informa inoltre che presso la Sede le spedizioni di pane e di tabacco verranno d'ora innanzi accettate dagli Uffici aventi accesso dal vicolo Doria N. 3, e le rimesse di danaro dalla Cassa Centrale con accesso da Via del Plebiscito N. 112.

Attraverso i rioni

— **Delizie coniugali.** — Da vario tempo, tra i coniugi Scali Regina di anni 26 e Longo Gustavo di anni 29, per questioni d'interesse non correvano buoni rapporti.

Ieri mattina, nella loro abitazione al Foro Traiano 51, dopo un vivace alterco, la donna abbandonò il tetto coniugale, andando a stabilirsi dalla madre Ilardi Adele in via Porta Leone 25.

La sera, il marito si recò in casa della suocera, e dopo alcune spiegazioni, la Scali ed il Longo si riappacificarono.

Stabilirono di ritornare nella loro abitazione al Foro Traiano, ma giunti in via Bocca della Verità, tra i due si accese un nuovo litigio il Longo, accecato dall'ira, estrasse dalla tasca dei pantaloni una rivoltella, ed esplose un colpo contro la donna, ferendola al capo.

La Scali, adagiata in una vettura pubblica fu accompagnata dal meccanico Paoluzzi Tullio all'ospedale della Consolazione.

I sanitari le riscontrarono ferita d'arma da fuoco alla fronte e la trattennero in osservazione.

Il feritore si è dato alla latitanza ed è ricercato dagli agenti del Commissariato di Campitelli.

— **Un cadavere rinvenuto nel Tevere.** — E' stato ieri rinvenuto nel Tevere e precisamente nei pressi della Magliana, dal barcaiuolo Giuseppe Giovannoni, di 30 anni, il cadavere di un uomo sulla sessantina. Il cadavere è stato piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria; quindi dopo il sopraluogo del pretore del V Mandamento, il cadavere è stato trasportato alla Morgue. Si tratta di un uomo tra i 60 ed i 70 anni, di corporatura media, dalla barba e dai capelli grigi e dagli zigomi sporgenti.

Le ausiliarie postelegrafoniche

La sezione nazionale ausiliaria dell'Unione Nazionale Postelegrafica ha continuato ad occuparsi attivamente degli interessi della propria classe.

Martedì mattina, 12 febbraio, appena apparso sui giornali cittadini il progetto di riforma di S. E. Fera sui servizi postali e telegrafici, una Commissione di dette ausiliarie si è recata alla Camera, ed ha fatto il giorno stesso consegnare al Ministro un nuovo memoriale redatto dalla signorina Possio, che espone la condizione con esso creata alle ausiliarie in confronto con quella degli ufficiali d'ordine e degli agenti subalterni.

Ier l'altro sera poi, 13 febbraio, nella sede sociale della sezione di Roma, in piazza S. Nicolò da Tolentino 27, ha avuto luogo una affollata riunione di ausiliarie alla quale la Commissione ha riferito minutamente le pratiche espletate ed ha dato lettura del memoriale ultimo, ottenendo la piena approvazione della numerosa assemblea.

La lettura del memoriale dà l'impressione della giustizia delle richieste di questa categoria di impiegate diligenti e di riconosciuta coltura generale e professionale, e noi speriamo che l'on. Fera prenderà in esame il memoriale, e la Camera apporterà le desiderate modifiche.

TEATRO COSTANZI

SABATO 16 — Ore 21: a prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma, ultima definitiva replica

IL FALSTAFF

Protagonista Francesco Bonini, direttore il maestro Panizza.

DOMENICA 17 — Unica recita alle ore 17, con l'unica rappr. diurna a prezzi popolari

IL MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis, Margherita: Dalla Rizza Gilda, Elena: Cesar Sara, Faust: Gigli Beniamino, Pantalis: Bianca Sadun Margherita, direttore, il maestro Panizza — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non superiore ai sette anni.

Quanto prima:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

con la celebre artista Elvira De Hidalgo; protagonista Giuseppe Danise; Almaviva: Hackett Carlo; Don Basilio: Cirino Giulio; direttore: Panizza.

SPETTACOLI del 15 Febbraio

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

VENERDI' 15 — Ore 20.30:

GIOCONDA

a prezzi popolari

SABATO 16 — Ore 21: a prezzi popolarissimi, come da concordato col comune, ultima definitiva replica a richiesta

IL FALSTAFF

DOMENICA 17 — Ore 17: Con l'unica rappr. diurna a prezzi popolari

IL MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; dott. Faust: Gigli Beniamino; Elena: Cesar Sara; Pantalis: Bianca Sadun Margherita; direttore: Panizza — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non superiore ai sette anni.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

VENERDI': RIPOSO.

SABATO 16 — Ore 21: Prima rappresentazione della drammatica comp. Renzi-Gabrielli:

CYRANO DI BERGERAC

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

VENERDI 15 — Ore 20.30:

La regina del fonografo

Prossimamente:

LA POUPEE

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «Città di Milano»

VENERDI 15 — Ore 21: Replica

La Duchessa del bal Tabarin

Frou Frou: FLORICA CRISTOFOREANU

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17,30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 14,30 e 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Ultime notizie e informazioni

La mobilitazione agraria

Oltre il decreto sul « servizio volontario civile», ieri reso di pubblica ragione, il Governo ha provveduto con altro speciale decreto, alla «mobilitazione agraria». Diamo un largo sunto di quest'ultimo decreto.

I poteri del Ministro di agricoltura

L'articolo 1. stabilisce:

Per la durata della guerra e fino a tutto l'anno agrario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, il Ministero per l'Agricoltura allo scopo di dare incremento alla produzione agraria, provvede al controllo delle colture, all'organizzazione del lavoro agricolo ed altresì alla provvista e più utile distribuzione dei mezzi di lavoro e di produzione.

A tale effetto, il Ministro per l'Agricoltura, fermi restando i poteri conferitigli dalle disposizioni in vigore, ha facoltà:

a) di promuovere, organizzare od imporre la coltivazione di terre non coltivate, od eccezionali trasformazioni colturali, utili ai bisogni del Paese;

b) di provvedere, d'accordo coi Ministri della Guerra e delle Armi e Munizioni, alla utilizzazione, specialmente nei periodi d'intenso lavoro agrario, dei militari e dei prigionieri di guerra disponibili, e alla disciplina delle esonerazioni e delle concessioni di mano d'opera agricola militare, che, su indicazioni di organi da lui dipendenti, verranno pronunziate dalle competenti autorità militari;

c) di facilitare l'impiego, nelle aziende agrarie, di dirigenti e di lavoratori, mediante l'organizzazione delle prestazioni volontarie, e, ove queste siano insufficienti, mediante la precettazione, secondo le norme da stabilirsi con successivo regio decreto;

d) di promuovere l'incremento della fabbricazione dei fertilizzanti, degli anticrittogamici e delle macchine agricole, nonchè la preparazione e la selezione delle sementi, e di controllarne la produzione ed il commercio;

e) di distribuire mano d'opera, macchine, strumenti da lavoro e materie concimanti e anticrittogamiche, in modo da assicurarne il maggior rendimento nonchè di facilitare i trasporti della mano d'opera e di quanto occorre alla produzione agraria;

f) in genere di adottare ogni provvedimento inteso all'incremento della produzione agraria, e alla tutela delle produzioni alimentari.

I poteri previsti negli alinea a), c), e), f), possono esser delegati ai Prefetti delle provincie od a Commissari speciali.

Le norme per l'attuazione dei provvedimenti verranno emanate con successivi decreti reali promossi dal Ministro di Agricoltura.

Le sanzioni: L'occupazione delle terre non coltivate.

Gli articoli 2 e 3 suonano così:

Nel caso d'inosservanza dei provvedimenti a norma dell'articolo 1. lett. a, del presente decreto, come pure nel caso di inadempienza alla imposizione di coltivazione, ai sensi dell'art. 3 del Decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 788, può essere ordinata l'occupazione temporanea di terre, fabbricati rurali e scorte.

L'occupazione è disposta, per un periodo non superiore ad anni 6, con decreto del prefetto, che stabilisce anche l'indennità. Questa è determinata con criteri equitativi; viene pagata ad anno posticipato e viene rimborsata allo Stato dai conduttori o coltivatori od Enti, assuntori delle aziende.

Contro il decreto del Prefetto, tanto per l'ordine di occupazione che per la misura della indennità, è ammesso ricorso.

L'accertamento della consistenza dell'azienda, così all'atto della consegna come all'atto del rilascio, è fatto d'ufficio.

I terreni occupati sono concessi ad Enti, associazioni o coltivatori, non escluso il proprietari del fondo alle condizioni determinate da un atto di concessione, da stipularsi a mezzo dei Commissari agricoli provinciali, o, per loro delega, dal ricevitore del Registro.

Il canone corrisposto dai concessionari allo Stato viene depositato in conto speciale, sul quale sarà pagata la indennità dovuta dallo Stato ai proprietari, od altri aventi diritto.

La riscossione dei canoni dai concessionari si farà con le forme e i privilegi stabiliti per la riscossione delle imposte erariali.

Nell'atto di concessione può essere sostituito al canone l'obbligo di corrispondere allo Stato determinate quantità dei prodotti delle colture alimentari da eseguire.

L'organizzazione

Gli articoli seguenti danno le norme speciali per la precettazione di mano d'opera per l'agricoltura (in coordinazione col decreto sul « servizio volontario »), e costituiscono l'organismo per la mobilitazione agraria.

Oltre ad un Comitato centrale di mobilitazione agraria, presso il Ministero di agricoltura, viene istituito un Commissario agricolo per ciascuna provincia, che presiede apposita sezione della esistente Commissione provinciale di agricoltura, e vengono previsti Commissari agricoli comunali o intercomunali pel servizio di mobilitazione. Altri compiti sono affidati alle Associazioni e Istituti agrari.

Seguono altre norme, tra cui quelle per la disciplina dei militari che fruiscono dell'esonero agricolo; e poi disposizioni per ricorsi in materia di applicazione del decreto, e disposizioni finanziarie.

Intendendosi procedere alla immediata applicazione del nuovo decreto, si è provveduto alla nomina del Comitato Centrale per la mobilitazione agraria.

Il duca delle Puglie
decorato con medaglia d'argento

S. A. R. Amedeo di Savoia, Aosta, duca delle Puglie, tenente reggimento artiglieria campagna. « Comandante di batteria postata quasi allo scoperto, a breve distanza dal nemico, seppe resistere a prolungato concentramento di fuoco di grossi calibri, accorrendo sul posto per ripristinare i collegamenti telefonici, riparare inconvenienti, rincorare i feriti, sempre col consueto sprezzo del pericolo, con l'abituale serenità calma e sicurezza, ottenendo così che il tiro preciso dei suoi pezzi non rallentasse un solo istante ed imponendosi all'ammirazione di tutti; fulgido esempio di virtù di principe e di soldato ». Monte Debeli, 5-6 giugno 1917.

Il Conte di Salemi

Il Bollettino Militare d'oggi reca che il conte di Salemi, tenente di complemento, è stato nominato, per merito di guerra, tenente in servizio attivo.

Il Duca di Pistoia

Il Bollettino Militare reca che il Duca di Pistoia tenente in « Nizza » cavalleria è stato promosso capitano.

Il ministro di Svizzera lascerà Roma

Un telegramma da Berna annunziava l'altro ieri che il Consiglio federale aveva dovuto accettare con suo grande rammarico la domanda di ritiro per motivi di salute del ministro svizzero a Roma, signor De Planta.

Siamo in grado di confermare la notizia. Il signor De Planta lascerà Roma fra un paio di mesi, al principio dell'estate. Egli è da tempo effettivamente malato, e anche l'anno scorso ha dovuto chiedere in estate un lungo congedo per ordine dei medici che giudicano esiziali alla sua salute i calori dell'estate romana. Il signor De Planta ha rappresentato a Roma il suo governo per tre anni e mezzo, durante i quali aveva saputo accattivarsi l'estimazione sincera di tutti gli ambienti diplomatici della Capitale, per l'elevato spirito e per il fatto che, pure in tempi non facili, ha sempre portato nell'esercizio della sua missione e per la cura sempre dedicata alle buone relazioni italo-svizzere.

Esprimendogli il rammarico per la decisione dovuta prendere, esprimiamo ugualmente la sicurezza che l'Italia continuerà ad avere in lui un amico, tutte le volte che — dopo il suo ristabilimento in salute — la sua opera e il suo consiglio possano essere richiesti dal Governo del paese; il nome del signor De Planta, che è uno dei più eminenti diplomatici del suo paese, era stato infatti anche recentemente fatto, come ognuno ricorda, in occasione della successione agli esteri cui fu poi chiamato il signor Ador.

Nulla ancora il Consiglio federale ha deciso per la sua successione a Roma.

Per i macchinisti navali

L'on. Toscano ha interrogato il Ministro della Marina per conoscere quali ragioni abbiano ritardato la nomina ad Ufficiali di Complemento dei Macchinisti Navali richiamati e per sapere se non creda di dover dare pronta esecuzione al decreto relativo, promulgato da oltre nove mesi, onde evitare uno stato di malcontento e sfiducia che potrebbe avere le sue sinistre ripercussioni.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Bollettino Militare
Promozioni per merito di guerra

Tenente di complemento del genio nominato in servizio attivo: Bevilacqua.

Tenente di milizia territoriale promosso capitano: Magrini.

Tenente di milizia territoriale artiglieria promosso capitano: Tumedei.

STATO MAGGIORE GENERALE

Marini, tenente generale, comandante territoriale corpo armata Roma, collocato in posizione ausiliaria, e richiamato in servizio a Roma — Gatti, tenente generale, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti maggiori generali sono stati rivestiti delle funzioni del grado superiore: Diotaiuti, Coffaro, Breganze, Ivrea, De Angelis, Modena, Doriani, Cicconetti.

I seguenti colonnelli sono stati rivestiti delle funzioni del grado superiore:

De Gasperi, Spalvieri, Levi, Marincola, De Maria, Iori, Giampietro, Buccacci, Ago, Pasturi, Ratti, Sallee, Garbasso.

Claverino, ten. gen., nominato ispettore delle costruzioni di artiglieria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Rossi, maggiore, promosso tenente colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I sottonominati tenenti di complemento dell'arma di fanteria, sono nominati tenenti in servizio attivo, revocati i prec. decreti: Magnano San Lio — Dova.

ARMA DI FANTERIA

Laurenti, capitano, Imoda, id., collocati in riforma — Taaldi, maggiore, Borla, tenente, collocati a riposo.

Capitano promosso maggiore, Borghini.

Tenenti promossi capitani: Masciadri, Bollati, Spadaro.

I seguenti tenenti-colonn. sono collocati in congedo provvisorio: Palmieri, Canali.

I seguenti colonnelli, comandanti di reggimento sono esonerati: Bibolini, Ziccardi.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti: Cannaco, 39. fant. — Roggero, 45. id. — Marincola, colonn., cessa a disposizione Ministero — De Gaspari, colonn. esonerato da posito bersaglieri Roma — Penzini, id. a disposizione, collocato in aspettativa — Mannoni, id. incaricato comando 52. fant.

Tenenti colonnelli con funzioni del grado superiore: Maranco, incaricato comando deposito fanteria Ancona — Bonicatti, id. 87. fanteria.

Massocco, tenente-colonn., comandato commissione all'estero, promosso colonnello.

Capitani promossi maggiori: Bergonzoli, Cerracchio, Sanfelice, Colaroci, Caprino, Galiani, Bernardini, Pugliese, Richeri, D'Eramo, Moscato, Campi, D'Alessandro, Gregori, Daurant, Valente, Pesl, Visno, Breglieto, Serra, Borghi, Marchesi, Marchini.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti ufficiali sono collocati in congedo provvisorio: Violini, Amato, Gandolfo, Pollegatia, Antici-Mattei.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Toni, Viajardi, Cicarchia, Pignatelli, De Giorgio, Filo Della Torre, Della Vecchia, De Margherita, Giannoso Di Pamparato, Moretti, Bartolozzi.

Sacchetti, cap., collocato in posizione ausiliaria — Barberis, id., id. in congedo provv.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti ufficiali sono collocati in congedo provvisorio: Pastoris di S. Marcello, Bindi, Boncini, Vandone Teresio.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Balfe, Gentilini, Collora, De Stefano, Casalino, Sonti.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Brini, Santoro.

Capitani promossi maggiori: Viesti, Dana.

Tenenti promossi capitani: Barile, Morselli.

Sottotenenti promossi tenenti: De Santis, Di Zopito, Bardini, Biagini, Vercelli, Tontori, Picciotti, Corutti, Legnani.

Volpi-Ghirardini, collocato in congedo provvisorio.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione: Porro, Colfalli.

I seguenti colonnelli sono nominati: Lalliccia, comandante artiglieria campagna, Pise — Longo, id. 38 artigl. campagna.

Bogliolo, Ingegnotti, Baumgarten, sono incaricati delle funzioni del grado superiore.

I seguenti colonnelli sono nominati: Minucci Albanguto, comand. 1.o artiglieria pesante — Messa, id. 9 fortezza.

Santoro, sottoten., promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

Maggiore promosso colonnello: Conti.

Sottotenenti promossi tenenti: Principalle, Parmeggiani, Chiesi, Messina, Buffori.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Volla, tenente, destinato battaglione dirigibilisti.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gualdi, colonn., nominato direttore dell'Ospedale militare principale di Napoli — Ricci, capitano, promosso maggiore.

I seguenti ufficiali medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio attivo:

Sbragia, Giacomazzo, Salmeri, Serosfia, Baroni, Pizzuti, Colo, Lepore, Paranicfo, Natoli, Koristka, Garnori, Masse, Iannizzotto, De Petrillo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Antonucci, capitano, promosso maggiore.

CORPO VETERINARIO MILITARE

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Chiappano, Olivieri, Falcomini, Delconte, Ferrari, Recagni, Daro.

Medaglie d'oro al valor militare

Ederle cav. Paolo, da Verona, maggiore reggimento artiglieria campagna. « Capo degli osservatori d'artiglieria della III. Armata, era solito superare ogni limite di sacrificio e di ardimento, sia nell'assolvere i suoi particolari compiti, sia nel partecipare, di propria iniziativa, alle azioni di fanteria, fante tra i fanti, compagno incomparabile tra inferiori ed eguali, animatore di uomini e di masse. Tre volte ferito, tre volte decorato di medaglia d'argento al valor militare, encomiato solennemente una volta, per altre ricompense proposto, per merito di guerra assunto in età giovanissima al grado di maggiore, era vivacissimo, forte, generoso. La morte, sfidata e sprezzata in trenta mesi di fulgide prove, nel giorno di S. Barbara, durante un'azione, spezzava la sua giovinezza, simbolo di leggendario eroismo ». Carso, ottobre 1915; Piave, 4 dicembre 1917.

Turba cav. Euclide, da Palermo, colonnello-brigadiere comandante di brigata. « Incaricato della difesa di un'importante località montana, seppe, con fede di apostolo e volontà indomabile, infondere nelle scosse ed esauste truppe ai suoi ordini tanta virtù di resistenza da costringere il nemico stesso all'ammirazione. Primo fra i primi nei contrattacchi, calmo, sorridente, spirante forza in ogni gesto ed in ogni parola, riuscì con pochi a ricacciare, contraccando cinque volte, il soverchiante nemico. Ferito a morte, la sua ultima parola e il suo ultimo gesto furono per additare ai suoi il dovere ed il nemico ». Monte Castelgomberto, 23 novembre 1917.

La posizione di Lloyd George è salda

LONDRA, 15.

La discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona è finito con un voto di fiducia a Lloyd George, approvato alla quasi unanimità. L'attacco di Asquith, aiutato dal pacifista Holt, è svanito. E' bastata la franca dichiarazione di Lloyd George e di Bonard Law che il Governo era pronto a dimettersi purchè la calma fosse subito ricondotta nelle agitate acque parlamentari. Ieri il membro labourista Adamson espresse chiaramente la convinzione della quasi totalità dei deputati quando dichiarò di non essere affatto disposto a votare contro l'attuale Governo finchè non fosse certo che questo potesse essere sostituito con un altro migliore. Di questo non si vede certo traccia. Il Governo di Lloyd George dispone alla Camera di una maggioranza che, per quanto variamente composta, è però salda e nessun altro Governo potrebbe raccogliere simile maggioranza, a meno che non rappresentasse la completa coalizione liberale e unionista; ciò che è completamente escluso poichè il partito unionista è contento di risostenere l'attuale Governo nel quale è rappresentato dai suoi uomini principali.

Il presente Governo potrà venire sostituito soltanto nel caso in cui risulti conveniente avere al potere un governo non vincolato da precedenti dichiarazioni e perciò libero di concludere una pace diversa da quella che oggi desidera il paese. E' inutile dire che finora non vi è il minimo indizio che il paese e anche la Camera dei Comuni desiderano un simile Governo.

Il pretesto scelto da Asquith per attaccare era pericoloso, perchè si trattava dei dissensi del Gabinetto col capo di Stato Maggiore; ma anche questi dissensi sembrano essere in via di soluzione.

Si diceva che il Governo avesse proposto a Robertson di rappresentare l'Inghilterra nel Consiglio di guerra di Versailles, in luogo del generale Wilson che avrebbe preso invece il suo posto come capo dello Stato Maggiore imperiale a Londra. Però il *Daily Chronicle*, afferma che invece Robertson rimarrà capo dello Stato Maggiore e Wilson rappresentante del Consiglio di guerra di Versailles.

Il Primo Ministro Lloyd George, sofferente per raffreddore, rimane in casa e continua ad occuparsi degli affari dello Stato.

Lo sciopero ferroviario nell'Argentina

BUENOS AIRES, 14.

Essendosi aggravato lo sciopero ferroviario, il Governo ha pubblicato un decreto col quale impone il suo arbitrato tra i ferrovieri e le Compagnie.

Il decreto ordina a tutti i ferrovieri delle reti Central-Argentina e Central-Cordoba di riprendere il lavoro entro 24 ore, e impone alle Compagnie un termine di tre giorni per riprendere il traffico normale.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 14 (ore 23). — *A nord-ovest e ad est di Reims abbiamo eseguito colpi di mano e ricondotto prigionieri.*

In Champagne piuttosto grande attività delle due artiglierie. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso un forte aggruppamento nemico segnalato a sud di La Dormoise.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

I canadesi hanno effettuato un nuovo colpo di mano contro le trincee nemiche presso Lens stamane di buon'ora. Numerosi tedeschi sono stati uccisi. Sono stati fatti alcuni prigionieri e sono state prese due mitragliatrici. Il nostro distaccamento è tornato nelle nostre linee senza aver avuto alcuna perdita.

Parecchi altri prigionieri sono stati ricondotti durante la giornata dalle nostre pattuglie nella parte meridionale del nostro fronte.

L'artiglieria nemica è stata oggi alquanto attiva in vicinanza del fiume Souchez.

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino:

Inglesi e francesi continuarono le loro ricognizioni su numerosi punti del fronte. A nord di Lens e in Champagne tali ricognizioni provocarono violenti combattimenti. I francesi si stabilirono in un saliente della nostra posizione a sud-est di Tahure.

300 prigionieri restituiti

Il giorno 17 corrente saranno restituiti dall'Austria all'Italia circa 300 nostri invalidi di guerra.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il giorno 8 febbraio 1918 spegnevasi serenamente in Picinisco (Terra di Lavoro), dopo breve malattia,

Gabriele Mancini

nell'età di anni 74.

La moglie GIACINTA MELLA, i figli LUIGI, BERNARDO, TIBERIO ed UBALDO, la sorella Suor ANNA MANCINI, la cognata MATILDE CIOCCHI, le nuore GUGLIELMINA MARTA e BIANCA, le nipoti BEATRICE, VITTORINA, GABRIELLA e LAURA, danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.